ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sede d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

Anno XIII. Sabato 7 Dicembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 7 Dicembre 1895 Num. 339

ANNO XIV — 200.000 COPIE **LA TRIBUNA** ANNO XIV — 200.000 COPIE

offre ai suoi abbonati per il 1896, i seguenti premi veramente straordinari:

1.o **QUATTRO BELLISSIMI QUADRI A COLORI**

del pittore Coppola — della dimensione di centim. 82 per 36 — **con relativa cornice bianca e oro**, che gli abbonati riceveranno franchi, con la sola aggiunta di 2 lire al prezzo d'abbonamento — che rimane inalterato — un anno L. **18** — semestre L. **10** — trimestre L. **5**.

2.o **Un elegantissimo orologio remontoir** (valore lire 25)

in acciaio ossidato e oro, che verrà dato in dono a tutti gli abbonati annui che pagheranno **L. 24**, ossia il prezzo solito di tutti i giornali italiani di grande formato.

Nello scorcio di quest'anno, e nell'anno prossimo — i romanzi che pubblicheremo nelle appendici, costituiranno veri e propri avvenimenti letterarii.

Cominceremo col **FIGLIO DI UN ALTRO**, di *KEROUL* e *DECOURCELLES*, a cui daremo principio Domenica prossima, e alle cui appendici pubblicate nel corso del mese di dicembre i nuovi abbonati avranno diritto. Seguirà:

ROMA, di EMILIO ZOLA

la cui prima puntata comparirà nel numero del 24-25 corrente dicembre — e quindi altri romanzi nuovissimi di MONTEPIN, RICHEBOURG, MEROUVEL, MONTFERMEIL e DECOURCELLES.

Alle nostre pubblicazioni: il **SUPPLEMENTO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA** (unico giornale a colori che si pubblica in Italia) — e la **TRIBUNA ILLUSTRATA MENSILE**, continueremo a dare le nostre maggiori cure.

ABBONAMENTO ANNUO

TRIBUNA quotidiana con orologio remontoir		TRIBUNA quotidiana col quattro acquarelli con la cornice
L. 24		L. (18+2) 20
ABBONAMENTO SEMESTR. con due quadri con cornice	ABBONAMENTO TRIMEST. con un quadro con cornice	ABBONAMENTO SENZA PREMI ANNO SEMEST. TRIM.
L. (10+2) 12	L. (5+2) 7	L. 18 L. 10 L. 5

PER AVERE IL Supplemento illust. della Domenica aggiungere a tutte le combinazioni	PER AVERE LA Tribuna illust. mensile aggiungere
Anno L. 4 Sem. L. 2 Trim. L. 1	Anno L. 6 Sem. L. 3 Trim. L. 2

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline, esclusivamente, all'AMM. „ TRIBUNA ", ROMA.

NB. — Siccome nello scorso anno la straordinaria richiesta ci ha costretti a ritardare la consegna dei premi promessi, quest'anno abbiamo preso le maggiori precauzioni perchè non si ripeta l'inconveniente.

Avvertiamo però i nostri abbonati che i *primi diecimila* (in ordine di spedizione del prezzo di abbonamento) riceveranno il premio nella prima quindicina di gennaio 1896; gli altri (vedere il numero della fascetta) nella seconda metà di gennaio e nel febbraio.

Abbonamento di saggio

Da oggi al 31 dicembre, lire UNA.

Roma, 6 dicembre 1895

La caduta del ministro dell'interno di Prussia, Koeller, minaccia di diventare un altro di quegli enigmi della storia, intorno ai quali si affaticano gli eruditi, sebbene i posteri abbiano assai meno dei contemporanei interesse a conoscerne il vero. La spiegazione che nell'interesse delle idee liberali sarebbe desiderabile di veder prevalere, sarebbe quella che nella caduta del ministro ci mostra un trionfo della pubblica opinione.

Secondo coloro che sostengono questa interpretazione sarebbero, è vero, esistiti dei seri dissapori fra il ministro dell'interno e alcuni dei suoi colleghi; ma l'iniziativa presa dal Koeller contro le associazioni socialiste avrebbe determinata la rottura. Il ministro dell'interno non aveva chiesto il parere dei ministri prima di decretare i sequestri e gli scioglimenti; meno ancora aveva chiesto gli ordini dell'imperatore.

Forse se sequestri o scioglimenti avessero incontrato il favore della pubblica opinione forse il ministro sarebbe rimasto al suo posto.

Successe invece il contrario: l'attentato, non giustificato da alcuna ragione d'ordine pubblico, contro il diritto di associazione, dispiacque a tutti, ai conservatori e ai cattolici non meno che ai progressisti e ai socialisti; tutti i partiti si videro minacciati nella loro organizzazione; tutti hanno, al pari dei socialisti, dei Comitati elettorali così nella capitale come nelle provincie; tutti ritengono indispensabile che questi Comitati siano in relazione fra loro e formino una rete stesa su tutto il paese. Come sarebbero rimasti indifferenti dinanzi alla interpretazione della legge che il ministro si è provato di far prevalere?

I giornali tedeschi di tutti i colori si pronunziarono contro la facilità colla quale i depositari del potere si fanno lecito di far violenza alla legge ogni volta che si trovano dinanzi ad un ostacolo; tutti i giornali, fuorchè naturalmente l'organo di Bismarck, il quale sostiene che se si vuol evitare che il Governo ricorra a misure amministrative, è necessario armarlo di nuove leggi eccezionali.

Il ritiro del Koeller sarebbe adunque una soddisfazione data a coloro che credono di potere essere da un istante all'altro vittime delle misure che hanno colpito i socialisti. I processi di stampa, i processi per delitto di lesa maestà e le misure arbitrarie si erano fatte eccessivamente frequenti sotto il Ministero Koeller, il quale, in fatto di rigore, pareva essersi proposto di superare i suoi predecessori, il Puttkammer e l'Eulemburg, di reazionaria memoria. E la caduta del Koeller si spiegherebbe col fatto ch'egli forzava la macchina della reazione.

Si potrebbe ancora deplorare che il ministro non abbia dovuto ritirarsi di fronte ad un voto esplicito del Parlamento; e che la sua elevazione come la sua caduta debbano considerarsi come un atto della volontà del sovrano; in quest'ultimo caso, peraltro, Guglielmo sarebbe stato bene ispirato.

Ma sono realmente quelle che abbiamo accennate le cagioni della caduta del ministro reazionario? Come poteva biasimarne l'opera l'imperatore, il quale, il giorno stesso in cui lo congedava, diceva a Coblenza agli ufficiali di riposare sull'esercito per la lotta contro i nemici interni? E non è egli uno strano destino questo, per cui al Ministero dell'interno in Prussia debbono succedersi soltanto dei reazionari come quelli che abbiamo testè nominati?

Qualche luce su questo nuovo mistero storico l'avremo soltanto quando sapremo il nome e i precedenti del successore del Koeller.

Il presente e l'avvenire in Turchia

La lettera da Costantinopoli che pubblichiamo più innanzi apre la serie delle corrispondenze che Edoardo Scarfoglio ha assunto l'impegno di mandarci dalla capitale dell'impero ottomano.

Essa a larghe linee tratteggia una situazione che abbraccia il presente e l'avvenire della Turchia.

Il presente, il quale riposa su questi malfidi fondamenti: l'impossibilità politica e finanziaria del Governo ottomano di ristabilire l'ordine in modo rispondente ai doveri della civiltà; l'indole debole del sultano, le influenze che lo circondano e le tradizioni di quella Corte; la convinzione radicata nell'animo dei turchi che le potenze d'Europa, unite nel concetto di non far nulla e di impedire delle azioni isolate, si troverebbero domani in lotta fra loro se volessero dalle parole passare ai fatti; d'onde la inviolabilità di Costantinopoli, checchè possa accadere fra le sue mura.

L'avvenire che la lettera di Costantinopoli rappresenta affidato alla inferiorità della razza turca, ai suoi pregiudizi, ai suoi odii e alla sua miseria, cose tutte le quali impediscono qualunque passo serio, utile e durevole verso il progresso e le riforme; mentre la debolezza dell'impero, anche considerato come centro islamico, vieta il ritorno alle energie barbariche del Califfato.

Quali possono essere le conseguenze di una situazione siffatta? Le conseguenze sono prevedute, additate, scolpite con ruvida e sintetica frase dal nostro corrispondente nelle ultime parole della sua lettera. « Le « stragi di Alessandria, forse, impallidi- « ranno, al paragone » di quelle che ancora si preparano fatalmente a Stambul.

Noi non aggiungeremo per oggi un solo periodo per commentare codesto tristo pronostico. Auguriamo che non si verifichi; ma nello stesso tempo diciamo esser dovere di tutte le genti civili quello di seguire gli eventi con l'animo pronto a consigliare provvedimenti tempestivi ed efficaci, non aspettando che dopo quelle della neve e della fame, rifioriscano in Oriente colla primavera le stragi dell'intolleranza e dell'odio.

Se in pieno secolo XIX la diplomazia non sarà capace nemmeno di questo; se si appagherà delle parole, e rinunzierà a domandar fatti; se non troverà a queste legittime sue domande stimolo e virtù, per rimanere compatta, per pretendere e per volere, noi crediamo si dovrà d'ora in poi disperare della superbamente vantata civiltà del mondo europeo!

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 6, ore 3 p. — Produsse immensa sensazione la notizia che l'ex-gran visir, Said, assieme al figliuolo, fu costretto, per sottrarsi alle minacce di un attentato, a rifugiarsi presso l'ambasciata inglese e a chiederne la protezione.

L'ambasciatore inglese Currie narrò il fatto ai suoi colleghi osservando che la fuga ultimamente avvenuta di Kiamil Pascià si dovette allo stesso motivo giacchè anch'egli credevasi minacciato di morte perchè accusato di partecipazione a un complotto contro la vita del sultano.

Stamane il primo segretario del sultano si recò all'ambasciata inglese per chiedere l'estradizione di Said.

La domanda fu respinta.

Il ministro degli esteri Tewfich pascià, assieme all'ex-ministro degli esteri Said pascià, visitarono oggi l'ambasciatore austriaco barone Calice, col quale ebbero una lunga conferenza. Si recarono quindi a visitare gli altri ambasciatori.

In seguito a questi avvenimenti, i rapporti fra la Porta e gli ambasciatori sono diventati assai torbidi.

La situazione diplomatica è indecisa.

Intanto dalle provincie si ha notizia di altri massacri; ad Hassan, a Baleh presso Erzerum, a Tile, a Cesarea. Sarebbero state uccise più di 200 persone.

A Costantinopoli nella settimana scorsa furono fatti numerosi arresti di armeni, i quali vennero imbarcati su navi per destinazione ignota.

In seguito a ciò si crede che sia imminente una nuova ed energica manifestazione degli ambasciatori.

×

COSTANTINOPOLI, 6. — Said pascià è ancora all'ambasciata inglese. Gli sforzi dei delegati del sultano per persuaderlo a tornare al suo domicilio, dicendogli di non aver nulla da temere, sono finora falliti.

I motivi che hanno spinto Said pascià a rifugiarsi all'ambasciata inglese sono quelli stessi che spingevano Kiamil pascià a rifiutarsi a lasciare Costantinopoli, cioè i timori per la propria sicurezza.

Le voci di dissidii fra gli ambasciatori, relativamente alla questione degli stazionarii, sono false. La Porta non ha finora risposto negativamente alla domanda degli ambasciatori in proposito: essa ha soltanto fatto dei tentativi per ottenere che gli ambasciatori recedano dalla loro domanda.

Gli ambasciatori dal canto loro non fecero alcun nuovo passo presso la Porta sulla questione degli stazionari, perchè l'ambasciatore francese, Cambon, è ancora senza istruzioni e l'ambasciatore russo, Nelidow, è indisposto e perchè le attuali condizioni degli abitanti mussulmani di Costantinopoli non sono inquietanti.

Oggi vi è una riunione degli ambasciatori per trattare la questione dei secondi stazionari.

Si crede che la Porta non insisterà ulteriormente nelle sue obiezioni sulla questione degli stazionari.

Un mutamento di ministri è considerato come tutt'altro che impossibile.

— Fu telegrafato dalla Porta ai valì delle provincie, ove non si sono verificati torbidi, di sospendere i pagamenti e di tenere in cassa tutto il denaro disponibile.

— E' morto Aarifi pascià, ministro senza portafoglio e già ambasciatore ottomano a Vienna.

— Si conferma la nomina di Kostaki Antopulo pascià ad ambasciatore ottomano a Londra.

×

LONDRA, 6. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che di fronte alla fermezza delle potenze si considera certo che il sultano accorderà il firmano chiestogli per l'invio dei secondi stazionari nelle acque di Costantinopoli.

Lo *Standard* ha da Atene:

« Le notizie di Candia continuano ad essere allarmanti. Il Governo tenta calmare l'agitazione. »

×

LONDRA, 6, ore 2 pom. — (*Emme*). Al *meeting* degli anglo armeni tenuto questa mattina, venne letta una lettera di Gladstone in cui il vecchio uomo di Stato esprime la speranza che le potenze non si esporranno più oltre al ridicolo davanti al mondo.

×

VIENNA, 6, ore 11 ant. — (*L.*) — La *Neue Freie Presse* riceve da Londra che il gabinetto inglese non ha intimato ufficialmente alla Porta l'ultimatum.

Le potenze hanno deciso di seguitare a procedere di comune accordo. Ove il sultano persista a rifiutare l'accesso nel Bosforo ai secondi stazionari, l'iniziativa di una eventuale azione affiderebbesi all'Inghilterra.

×

PARIGI, 6, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Corre voce a Vienna che, ove il sultano persista nel suo rifiuto ad accordare i secondi stazionari, ciò porrà fine al neonato accordo delle sei potenze.

Come corollario agli aumenti del naviglio italiano in Oriente, si ha da Pietroburgo che la Russia prepara tutte le forze di cui può disporre nel Mar Nero e nel Mediterraneo per essere pronta agli avvenimenti.

Insussaggini pretine in Francia

Amori franco-russi — Altro natale

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Ieri ebbe luogo l'annuo banchetto degli studenti cattolici.

L'abate Lemyre fu nominato presidente di onore.

Il presidente effettivo abate Fonssagrives pronunciò un violento discorso contro gli usurpatori di Roma, terminando col grido — ripetuto entusiasticamente — di Viva Roma Papale! Viva il Papa re!

— Gli ufficiali e i marinai della cannoniera russa *Groziatzy* rimasta a Brest per riparazioni sono oggetto di continue dimostrazioni da parte delle autorità e della popolazione.

— A Morlaix avendo la nave tedesca *Koeln* imbandierata per festeggiare l'onomastico della moglie del capitano, la popolazione accolse ostilmente la sbandierata ritenendo che venisse fatta per rispondere alle dimostrazioni franco-russe.

— La Camera di commercio italiana di Parigi informa che la produzione del vino in Francia nel 1895 fu di ettolitri 26,688,000; vi fu cioè una diminuzione di ettolitri 12,365,000 sul raccolto del 1894, e di ettolitri 23,382,000 sul raccolto del 1893.

— Mercoledì Felix Faure nella cappella dell'Eliseo imporrà la berretta ai due nuovi cardinali creati nell'ultimo concistoro.

— In seguito a una polemica per l'affare Souligoux ha avuto luogo un duello fra Gaston Mery della *Libre Parole* e Rougier dell'*Echo de Paris*. Quest'ultimo rimase leggermente ferito.

— Henry Becque presentò la sua candidatura all'Accademia al posto di Dumas.

— Si pone in vendita la biblioteca di Renan. Essa contiene, fra l'altro, tremila opere orientali e bibliche.

La vetreria di Carmaux

Cassagnac e i bonapartisti. — Alla frontiera dell'Est

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Le riunioni separate che dovevano essere tenute dai guesdisti e dagli alemannisti per definire la questione della vetreria cooperativa abortirono perchè Gérault-Richard delegato degli operai di Carmaux e che doveva spiegare le loro intenzioni agli adunati non si presentò.

Intanto assicurasi che Rochefort sia deciso a devolvere i centomila franchi della signora in un'opera di previdenza a favore del sindacato dei vetrai.

D'altra parte gli alemannisti diramano una circolare con cui aprono una sottoscrizione di due milioni e mezzo di biglietti a 20 centesimi l'uno per l'impianto della vetreria.

Questi biglietti daranno diritto a varii lotti la cui estrazione avrà luogo il 30 giugno.

— I presidenti dei ventiquattro Comitati plebiscitari bonapartisti di Parigi riunironsi per protestare contro gli attacchi di Cassagnac verso il barone Legoux loro presidente generale e verso il principe Vittorio stesso.

— Il ministro della guerra, signor Cavaignac, visiterà prossimamente le frontiere dell'Est.

I partiti in Austria

La Borsa di Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 11 ant. — (*L.*) Il conte Badeni ebbe un lungo colloquio col deputato Pernerstorfer che presentò alla Camera una mozione d'urgenza per la riforma elettorale.

Badeni gli dichiarò che durante la discussione di questa mozione dichiarerà che presenterà quanto prima all'approvazione del Parlamento un progetto di riforma elettorale.

Dopo il colloquio con Pernerstorfer il presidente del Consiglio conferì con parecchi deputati giovani-czechi.

Pare che egli si adoperi attivamente a promuovere la conciliazione dei tedeschi coi giovani-czechi.

×

Malgrado che non siano stati dichiarati nuovi fallimenti, la Borsa è tuttora debolissima, temendosi sempre nuove complicazioni, sebbene la situazione politica siasi migliorata dopo il discorso di Crispi e quello della Corona a Berlino.

Se non fossero le poche commissioni dell'estero e dei privati, non si potrebbe parlare di affari fatti in Borsa e non verrebbero notati i corsi, i quali da due settimane sono puramente nominali.

Sottratesi le Banche non segnalasi alcuna operazione.

La più piccola nube sull'orizzonte politico potrebbe produrre disastri.

La Camera della Borsa ha deciso di proibire l'ingresso nella Borsa agli speculatori, che, quantunque abbiano pagato le differenze nella liquidazione della Borsa di Vienna, tuttavia non hanno soddisfatto ai loro impegni verso i mercati esteri.

Reclutamento territoriale

La questione è grave, ed ormai tutti ne scrivono, e ne discutono. In essa si comprende un problema d'ordine tecnico, ed un problema d'ordine politico. Quale dei due ha da da prevalere, se il conciliarli non è facile?

I tecnici dicono: col reclutamento territoriale la mobilitazione è più rapida, di dieci giorni. E sia! Ma non più tardi di ieri un giornale militare che è fautore caldo di questo sistema, ha nondimeno osservato che la rapidità della mobilitazione è uno di quei luoghi comuni che da qualche tempo ipnotizzano il nostro mondo militare.

Non si tratta tanto di far presto quanto di far bene. La mobilitazione è necessario sia completa e perfetta più che non sia anticipata di una settimana. Nel 1870 — così osserva quel giornale — i francesi erano mobilitati dieci giorni prima dei tedeschi, ma in modo assolutamente manchevole. I loro avversarii invece, pur tardando dieci giorni, si presentarono in campo senza che loro mancasse nulla. E vinsero.

Ora noi chiediamo se così è, se il lato tecnico della questione ha una importanza tanto relativa, che cosa resta ai fautori del reclutamento territoriale? L'economia, dicono. Ma questa economia è ancora da concretarsi in cifre, e noi a codeste cose, ammaestrati dalla esperienza, non crediamo punto.

Risorge dunque integro e pieno il problema politico, la cui soluzione, nel senso desiderato dai fautori del reclutamento territoriale, dovrebbe far tremare le vene e i polsi a coloro che sanno come si corra pericolo di attentare al principio unitario di cui l'esercito è stato fin qui coltivatore ed aiutatore efficace.

Abbiamo letto le confutazioni di questo pericolo, e non ci hanno persuaso. Gli ingegni anche più sottili hanno dovuto ricorrere a dei ragionamenti artificiosi.

Si dice, lo sappiamo, che la riforma dei distretti ed il loro sdoppiamento non è che l'applicazione dei concetti già tradotti in un disegno di legge del ministro Pelloux. E sta bene. Noi quel concetto l'approvammo, e come abbiamo scritto ieri continuiamo ad approvarlo.

Ma si badi alle differenze. Col progetto Pelloux si toglievano i magazzini ai distretti per consegnarli ai reggimenti in modo che se li potessero passare l'un l'altro quando si cambiava guarnigione.

E così il magazzino rimaneva stabile, e la guarnigione mobile, nè il reclutamento nazionale minacciava di convertirsi lentamente o quasi inavvertitamente in reclutamento territoriale.

Ora invece magazzino e reggimento seguono la stessa sorte, e quest'ultimo per soprassello si impegna a reclutare una aliquota molto forte nella regione in cui trovasi il deposito.

Si dirà: come provvedere altrimenti? Rispondiamo: approvando la legge, se si vuole; ma imponendo l'obbligo di mantenere *non in massima*, come vorrebbe la Commissione, ma precettivamente il reclutamento nazionale; e fissando per legge le tabelle di questo reclutamento così che non possano mai per volontà del ministro della guerra essere mutate.

Se non si farà ciò, si correrà incontro al più grande pericolo che abbia finora incontrato l'esercito nostro; al pericolo cioè di divenire a poco a poco strumento di tendenze regionali, mentre fin qui è stato strumento della unità italiana.

Ci si pensi seriamente!

La "Tribuna" in Oriente

Costantinopoli, 29 novembre.

Le vaste finestre della camera ove scrivo inquadrano uno degli spettacoli più belli e più grandi che la terra possa offrire ad occhi umani: sul Corno d'oro, nel quale una meravigliosa aurora specchia le sue porpore e i suoi lunghi strascichi di paonazzo e di croco, la flotta lillipuziana delle navi stazionarie chiamate a difesa degli ambasciatori dorme sulle ancore; oltre l'acqua, tutta rossa nella rutilante apparizione del sole, coronata in vetta di moschee, di minareti e di cipressi, si arrotonda Stambul. Un dolce tempo d'autunno ha vinto le burrasche e fugato le nebbie glaciali dei giorni scorsi: sulla terra d'Asia come su quella d'Europa i platani secolari han cessato di gittar le foglie, e dagli orti chiusi fra le tarlate casette di legno un vago odore annunzia che le viole fioriscono.

Queste cause generali d'una contemplazione gioconda della vita conferiscono senza dubbio a diffondere anche sulle condizioni politiche della Turchia una tenue sfumatura di rosa; e, dal fatto che nè le squadre europee han forzato i Dardanelli, nè dall'Anatolia è giunta notizia di nuove stragi, ciascuno deduce che il momento della crisi sia già trascorso, che le cose siano omai avviate alla pace, e che ben presto di quest'altra tanto grave recrudescenza della questione d'Oriente, non si parlerà più. La lieve ripresa dei valori ottomani alla Borsa di Parigi, in questo paese che la follia del giuoco ha in un periodo di pochissimi anni ricolmo d'oro e ridotto all'estrema miseria, conferisce con gli ultimi sorrisi del sole a inclinare gli spiriti verso più serene visioni.

In realtà nulla è mutato, poichè nessuna delle moltiplici cause delle passate agitazioni è stata rimossa; e se le raccomandazioni del sultano ai governatori delle provincie asiatiche han potuto per qualche tempo impedire il rinnovarsi d'atti colossali di carneficina nei grossi centri, le notizie che arrivano dai villaggi dimostrano chiaramente che dovunque il turco o il kurdo si trovano a fronte l'armeno, corre il sangue.

Volendo dunque essere ottimisti si può dire che la situazione è migliorata in questo, che non è peggiorata: vi è una sosta, non vi è alcun principio di guarigione. E ciò doveva necessariamente avvenire. Massacri come quelli di Stambul, di Trebisonda, di Erzerum, di Djarbekir, vasti centri ove l'autorità del sultano è delegata ad alti funzionari civili e militari muniti di pieni poteri e sostenuti da poderosi nuclei di forze, han potuto aver luogo per sorpresa, quando nessuno se l'aspettava; ma è evidente che non potevano ripetersi. Viceversa nei piccoli borghi sparsi fra la catena del Tauro e quella del Libano, lungo una linea che dal lago Van si stende sino a Damasco, è del tutto impossibile ai governatori militari di assicurar l'ordine con la forza o di ristabilirvi la calma promettendo o iniziando riforme.

La mobilitazione di 128 battaglioni della riserva è stato l'estremo sforzo della Porta, e sforzo presso che inutile. Questi cinquantamila uomini, imbarcati sui vapori della compagnia Mahsussè e spediti in tutti i porti dell'Anatolia, senza viveri, senza vesti, senza coperte, o non arriveranno neanche a penetrar nell'interno, o vi si accamperanno alla meglio e per provvedere alla loro assistenza dovranno darsi al saccheggio, aumentando i malumori e ingrandendo il pericolo.

L'opera del ristabilimento dell'ordine trova contro di sè un terribile nemico, della malvagità del quale possono formarsi un'idea coloro che rammentano le pagine di Senofonte narranti la ritirata dei diecimila a traverso l'Asia Minore e l'Armenia: l'inverno. Sugli alti gioghi del Tauro la neve già si ammassa a strati colossali, le pessime vie sono interrotte, ciascun villaggio è isolato in fondo alla sua gola o sul culmine aereo ove lo eressero. Come, in caso di disordini, spedire soldati? Come, in caso di pericolo, inviare rinforzi? Il fatto della guarnigione di Zeitun, bloccata dagli armeni, insegni: son quasi venti giorni che, non pure a Cianir pascià non riesce di liberarla, ma che non se ne hanno neanche notizie certe.

Se non che, se la neve è un grave impedimento al ristabilimento dell'ordine, è anche un ostacolo gravissimo all'aggravarsi dei disordini. Sparpagliati per centinaia di villaggi, non potendo riunirsi per difendersi e per reagire contro i loro oppressori, i poveri armeni sono obbligati a chinare il dorso e ad aspettare giorni migliori. Intanto sugli oppressi e sugli oppressori, con l'inverno, con la mancanza delle comunicazioni, con la miseria, un nuovo flagello incombe: la fame.

Tale è lo stato vero delle cose nell'interno dell'Anatolia, il cui litorale, da Costantinopoli a Beyruth, si presenta al navigante come una viva imagine della Jonia antica, lieta di fiorenti città e coronata d'isole verdeggianti, che offrono alla vista un falso simulacro della nuova civiltà turca. Tale è lo stato delle cose. L'odio di razza e la incompatibilità religiosa avevano cominciato a germinare: è sopravvenuto l'inverno ad arrestare lo sviluppo; ma sotto la neve il seme aspetta il ritorno del sole e la liberazione della terra per ripullulare con maggior forza. Data una discrasia umorale così grave e così diffusa come quella che s'è manifestata su tutta la superficie dell'impero ottomano, è un sogno sperare che il male possa sparire prima che: o una rivoluzione radicale dell'organismo politico della Turchia livelli e una perfetta eguaglianza le diverse razze e le diverse religioni, o il sultano, ridivenuto sul serio il califfo, riduca all'antica servitù i cristiani soggetti alla Mezzaluna.

×

E' egli possibile attendersi l'una o l'altra di queste soluzioni nelle presenti condizioni della Turchia? Dare una risposta precisa a questi due interrogativi categorici, quattro o cinque giorni dopo essere arrivato in un paese ove gente che vi ha passato vent'anni non riesce a raccapezzarsi e ove le notizie di ciò che accade alle porte di Costantinopoli son recate dai giornali d'Europa, sarebbe più che presuntuoso: sarebbe ridicolo. Il tempo che mi propongo di passar qui e che mi sforzerò d'impiegare utilmente, basterà appena a un esame superficiale delle terribili malattie onde questo organismo è travagliato.

Per ora mi contenterò di enumerare brevemente gli elementi costitutivi di questo colossale dramma, degno della fine d'un secolo che vedrà l'Africa in pieno dominio della civiltà europea e i turchi ricacciati in Asia.

Questi elementi non bisogna ricercarli tanto nelle relazioni della Porta con le potenze firmatarie del trattato di Berlino, quanto nelle condizioni interne dell'impero. Il trattato di Berlino ha in certo modo migliorato la situazione morale della Porta, la quale ha cessato di subire l'influenza di questo o quell'ambasciatore, e, non sapendo di poter fare un sicuro assegnamento sulle rivalità delle potenze, ha finito per riacquistare un simulacro d'indipendenza. La convinzione che nessuna flotta europea passerà mai i Dardanelli, quali che siano gli avvenimenti interni della Turchia, è profondamente radicata non pure nelle sfere ufficiali, ma fuori del Palazzo e delle sue dipendenze, contro una cerchia che si va grado a grado allargando, per l'azione di cause diverse. Ricercare queste cause, scovrire le modificazioni che il contatto della civiltà moderna deve per recare anche in una materia refrattaria come la razza turca, studiare il movimento d'idee che deve pur essere intorno a Santa Sofia, i giornali turchi, la letteratura turca, l'università turca, è forse quanto di più efficace si possa fare per mettere a nudo il congegno sconcertato di questa macchina che non può più funzionare.

E' indubitato che, anche all'infuori delle sfere dirigenti, del Palazzo dell'harem e dello Cheik-ul-Islam, esistono delle correnti d'idee intorno alle condizioni della Turchia e al suo avvenire. Penetrare in questo labirinto non è cosa facile, ma in generale si può dire che nella coscienza turca, favorito dalla convinzione che Costantinopoli non sarà mai nè russa, nè inglese, nè francese, nè greca, si va radicando il criterio che la Turchia debba essere dei turchi in tutta l'estensione della parola. E questo principio fondamentale, comune a tutti i turchi capaci di pensare, dà origine a due ordini di opinioni radicalmente diverse.

Da una parte, non si vede altra via di scampo alla Turchia se non in un rinvigorimento dell'autorità e della maestà del sultano, in una specie di restaurazione del Califfato in tutta la sua grandezza e in tutta la sua onnipotenza, e in una depressione violenta degli elementi cristiani dell'impero a beneficio degli elementi mussulmani. Dall'altra, considerando che l'istituto del Califfato è oramai una cosa morta, e autrendo sulle attitudini della razza turca ed incivilirsi illusioni eccessive, si confida che un ritorno alla costituzione di Midhat pascià, che una inoculazione del pus parlamentare nelle vene anemiche dell'impero ottomano possa non solo assicurare all'elemento turco una incontestata supremazia sugli elementi cristiani, ma aprir le vie a un rifiorire e a un riprosperare del paese.

Contro questa duplice corrente d'idee cozzano ostacoli giganteschi.

Anzi tutto, il sultano. Figlio di un turco e di un'armena, timido, ombroso, crudele, privo di ingegno e mezzo rachitico, gli mancano a un tempo e la forza e il coraggio di concepire e di proseguir l'ideale di Maometto II, e la genialità di spirito e la grandezza d'animo necessari a trasformar la Turchia in uno Stato moderno. Di quanto accade intorno a lui non vede dunque nè vuole veder nulla, e quando uno dei suoi servitori men vile e men disonesto degli altri si attenta ad aprirgli gli occhi, egli lo scaccia subito violentemente da sè, come fece poche settimane fa con Kiamil pascià. Sperare dunque, finchè il triste sire — produce il suo torbido kief nei saloni d'Yildiz-kiosk, una risoluzione virile in un senso o nell'altro, sarebbe follia. Alle agitazioni vivaci dei softas egli oppone il freno degli annegamenti in massa nel Mar di Marmara, dei quali il telegrafo non vi reca di tanto in tanto se non una pallida immagine: alle velleità civilizzatrici oppone l'esilio, l'allontanamento dai pubblici uffici, la censura, l'interdizione del telefono, della luce elettrica e della posta interna, e qualche provvidenziale tazza di caffè.

Non vi sarà difficile intendere la gravità d'una situazione così fatta, in fondo alla quale si matura una catastrofe inevitabile e non lontana.

×

Altri impedimenti, e non piccoli, all'instaurazione d'un nuovo ordine di cose che consenta alla Turchia d'avviarsi a un migliore avvenire, non mancano. Indipendentemente dai pregiudizi religiosi, che ostacolano qualunque riforma seria, che han persino resi vani tutti gli sforzi di Von der Goltz per dare un assetto regolare all'esercito; indipendentemente dalla rapacità, dalla venalità, dall'ignoranza che impervversano in tutti rami della pubblica amministrazione; indipendentemente dall'indole della razza, che dopo aver dominato il bacino del Mediterraneo per oltre quattro secoli e aver portato le sue bandiere sino alle porte di Vienna, dopo essersi assisa sulle rovine di Atene e di Bisanzio, è rimasta barbara, selvatica, pienamente e profondamente tatara qual'era il giorno che sbucò dalle savane asiatiche alle spalle dei crociati e dei saraceni; indipendentemente da tutto ciò, v'è qualche ostacolo anche men superabile, del quale occorre tener conto.

V'è, gravissimo quanti altri mai, lo stato rovinoso, non solo della finanza pubblica, ma della economia privata. L'antico regime ottomano era fondato sopra un'organizzazione sociale che si va di giorno in giorno sfasciando, e sopra un sistema fiscale che crolla da tutte le parti. Su tutta la superficie dell'impero la terra appartenevai ai conquistatori tatari: i conquistati cristiani lavoravano per essi. L'erario percepiva dai proprietari del suolo il *verghi*, la decima del prodotto, che bastava a pagare le spese militari, amministrative e quelle del palazzo: altre offerte volontarie alle moschee sopperivano ai bisogni del culto. Ma a poco a poco, distaccandosi dall'impero le parti più belle e più ricche, la Grecia, l'Arcipelago, l'Egitto, i principati danubiani, la Bulgaria, sulle restanti provincie si riversarono tutti i turchi che avevano per secoli abitato quelle; e alla diminuzione delle entrate si aggiunse l'impoverimento della popolazione. I debiti contratti dallo Stato per sostenere tante guerre infelici, e le spese aumentate per dare alla Turchia un simulacro di paese civile aggravarono la situazione. I funzionari alti e bassi, non pagati, furono costretti a rubare; e le risorse dell'erario, distratte per vie oblique, scemarono di anno in anno.

Per tanto, se il sultano volesse con un colpo di testa improvviso gittare l'ignobile stambulina che gli copre la persona ricurva e cingere il caftan e coprirsi del turbante gemmato dei suoi avi per riapparire al popolo nella specie e nella potenza degli antichi califfi, dove troverebbe il denaro per confortare di considerevoli forze armate il suo tentativo? E dove lo troverebbe se volesse del suo turlato reame fare uno Stato moderno come ha fatto il Giappone?

Per mobilizzare i 128 battaglioni della riserva e spedirli a destinazione ignudi e privi di viveri, le ultime risorse del tesoro sono state esaurite.

Nè gli ostacoli son tutti qui. Fra gli altri, basterà accennare a questi.

Da lungo tempo il Padiscià non è più il gran commendatore dei credenti: la regina d'Inghilterra e lo czar hanno un numero di sudditi mussulmani maggiore assai di lui, e nell'Africa le nuove ripartizioni territoriali vanno creando degli aggregati di popoli, veri Stati islamitici, più considerevoli dell'impero ottomano. Come dunque un sovrano così decaduto, del quale persino l'imperatore del Marocco e il kalifa d'Omdurman ridono, cui il kedive d'Egitto accorderà un'illusione di omaggio finchè piaccia all'Inghilterra d'impedirlo, che uno di questi giorni perderà l'Yemen, può sollevare lo stendardo verde del profeta?

E che cosa d'altra parte possono i seguaci di riforme sperare dall'applicazione d'un regime parlamentare che ha fatto così mala prova in paesi tanto superiormente adatti alla civiltà, come la Grecia, la Bulgaria e la Serbia? L'elemento turco, se numericamente prevale, non è certo il più importante nè per la coltura, nè per la ricchezza. Ridotto com'è nell'interno a una specie di deserto, tutta la civiltà e tutta la ricchezza della Turchia si sono ristrette verso la Corte: Trebisonda, Pera, Smirne, Beyruth, Salonicco, ecco la

ricchezza e la forza dell'impero. Ebbene, in tutti questi prosperosi empori, in tutti questi focolari d'una vita civile la popolazione non turca, cristiana od ebrea, è in grande preponderanza. In Stambul istessa, l'ultimo asilo delle tradizioni ottomane, accanto al turco povero, ignorante, ozioso, trovate l'armeno mansueto, laborioso, ricco

Introducete in una società così organizzata lo elemento essenziale della civiltà politica, l'elezione; e, anche facendo del potere parlamentare un privilegio turco, padroni del paese saranno forzatamente coloro che dispongono delle due grandi forze elettorali: il danaro e la cultura.

×

Da questo rapidissimo sommario che è come il programma degli studi che mi propongo di fare, potete facilmente valutare quanto la situazione di questo paese sia violenta, e quanto difficile sia diventato il cómpito assuntosi dalle potenze europee a Berlino di lasciare perpetuare questo cumulo di mali per paura d'un male peggiore.

La così detta questione armena, che da lontano pare come un fatto isolato, non è che la manifestazione bassa d'uno stato psicologico oramai maturo, determinato da cause troppo vaste e troppo molteplici per potere essere rimosse con un *iradè* del sultano o con un'assemblea di ambasciatori. I turchi costituiscono nell'impero ottomano, malgrado la prevalenza del numero, un elemento troppo inferiore per ricchezza, per civiltà e quindi per potere, agli altri popoli soggetti all'autorità del sultano, per poter tollerare in pace l'infelicità e la decadenza loro. E, poichè ogni via di riconquistare la sovranità perduta con mezzi normali appare, almeno per ora, chiusa, è naturale che la violenza trionfi.

Sinora questa brutale espressione dell'energia umana non ha colpito che gli armeni, i quali essendo come gli ebrei della Turchia, vivono misti coi turchi e fanno più direttamente sentir loro il peso di lor maggiore ricchezza e di lor maggior civiltà. Ma se le potenze europee, dopo tanto spiegamento di forze, dopo avere con tanta solennità chiesto alla Porta l'osservanza tardiva dell'articolo 61 del trattato di Berlino, dopo avere coi loro incoraggiamenti ai poveri armeni provocato gli spaventevoli massacri di Stambul, di Trebisonda, di Erzerum e di Diarbekir, limiteranno l'opera loro ad aspettare la concessione delle famose riforme e si reputeranno pienamente soddisfatte per la concessione di un secondo stazionario sul Bosforo, nessuno può dire quel che accadrà.

Le stragi di Alessandria, forse, impallidiranno al paragone.

E. Scarfoglio.

Per la soppressione delle fabbriche d'armi

A proposito delle Leggi militari l'on. senatore Zanolini ci scrive la seguente lettera, relativa alle fabbriche d'armi.

La pubblichiamo perchè non dissente in sostanza dalle nostre opinioni, e perchè scritta chi fu per lunga pezza direttore della fabbrica d'armi di Terni:

Roma, 6 dicembre 1895.

Onorevole sig. Direttore,

Mi permetta di valermi del di Lei pregiato giornale per dire due parole intorno alla questione delle fabbriche d'armi che si sta discutendo alla Camera.

Io divido pienamente l'opinione espressa nel numero della *Tribuna* di ieri sera con queste parole: « La riduzione e la concentrazione delle fabbriche d'armi può essere utile, specialmente quando si sia la specializzazione di quelle abbandonate, destinandole alla libera industria che è per sempre feconda di larghi benefizi a chi sa con avvedutezza esercitarla. »

Che il mantenere in attività quattro fabbriche d'armi governative sia un errore tecnico ed amministrativo, è cosa evidente.

Per persuadersene basta considerare che esse sono tenute forzatamente in una condizione di produzione, che non giunge alla metà di quella che potrebbero dare colla forza motrice e con i mezzi meccanici di cui dispongono; quindi inutilizzazione dannosa di capitali considerevoli, e spreco di spesa per la direzione e l'amministrazione divisa inutilmente in più punti.

Riconosciuta la utilità di ridurre il numero delle fabbriche d'armi, viene la questione se debbasi conservare la sola fabbrica d'armi di Terni ed abolire le altre tre.

A parer mio il conservare una sola fabbrica d'armi sarebbe un errore maggiore di quello di tenerle tutte quattro in attività.

La fabbrica d'armi di Terni, eretta l'ultima in località adattatissima nel centro d'Italia, fornita di forza motrice idraulica esuberante, e corredata dei meccanismi più recenti e perfetti, è senza dubbio superiore alle altre per le condizioni tecniche ed economiche del lavoro, e per ciò deve essere mantenuta.

Nell'asserire ciò non mi illude l'affetto, direi quasi l'amore paterno, che porto a quello stabilimento, poichè se mi viene chiesto: — Potrà esso solo bastare sicuramente per tutti i lavori occorrenti, ed in tutte le circostanze che l'esperienza del passato può fare prevedere per l'avvenire? — Rispondo risolutamente, no!

Credo che oltre la fabbrica d'armi di Terni sia necessario conservarne un'altra alla quale siano affidati lavori speciali che la fabbrica di Terni non ha eseguiti, od ha eseguiti eccezionalmente ed in piccolo quantità, e che hanno formato invece la specialità di un'altra fabbrica, quella, cioè di Brescia. Questi lavori sono la fabbricazione di moschetti, di revolvers, delle armi bianche, sciabole di cavalleria, di fanteria d'ogni modello, lancie della cavalleria, ecc.

Per fabbricare tutte queste varietà di armi nella fabbrica di Terni occorrerebbe spendere somme non piccole per provvederla di mezzi meccanici speciali che ora mancano.

Evidentemente sarebbe un errore il farlo, poichè Brescia li possiede, ed ha inoltre un ottimo personale tradizionalmente esperto in questa specialità di lavoro.

La fabbrica d'armi di Brescia potrà inoltre, all'occorrenza, dare un potentissimo aiuto a quella di Terni anche per la fabbricazione dei fucili e per tutti quei lavori i quali, alle volte, devonsi eseguire improvvisamente e con grande sollecitudine, come quando sia riconosciuta la necessità di introdurre qualche modificazione in alcune parti dell'arma. In tal caso il dover dirigere il trasporto di centinaia di migliaia d'armi a concentrare il lavoro in un sol punto cagionerebbe inconvenienti gravi, che si eviteranno se si avranno due stabilimenti, uno al nord, l'altro nel centro d'Italia, fra i quali si ripartirà il lavoro.

Mantenendo le due fabbriche d'armi di Terni e di Brescia si potrà essere sicuri di soddisfare alle richieste dell'esercito tanto in tempo di pace che di guerra.

Quanto alle altre due fabbriche d'armi, ritengo non sarà difficile cederle all'industria privata, la quale utilizzando il loro ricco corredo di macchine, potrà con poca spesa trasformarle specializzandole per costruzioni che ancora in gran copia ci vengono dall'estero.

Lo penso perchè la fabbrica di Torino trovasi in un grande centro industriale, e quella di Torre Annunziata è in mezzo a una popolazione intelligente, laboriosa e sobria in modo che la mano d'opera può, più che altrove, esservi a prezzo mite.

Tale è la soluzione che, ne ho l'intimo convincimento, corrisponderebbe pienamente agli interessi dell'esercito e del paese, e senza danno delle popolazioni di Torino e di Torre Annunziata che il Governo avrà dovere di aiutare nello stabilire invece delle fabbriche d'armi governative industrie libere che saranno sorgenti più sicure di maggiore prosperità.

Mi preme di ripetere, per finire, che il conservare una sola fabbrica d'armi sarebbe un errore grandissimo, maggiore di quello di tenere tutte le quattro fabbriche d'armi esistenti.

Ringraziando sentitamente la S. V. mi pregio dichiararmi

Dev.mo
Cesare Zanolini.

On. signor Direttore
del giornale *La Tribuna*
Roma.

In giro per il mondo

In una delle sue più interessanti appendici, Ponson du Terrail, dopo aver messo i lettori in un'attesa febbrile, concludeva:

« Allora, il muro si aperse. Una mano apparve, tenendo pei capelli una testa di recente staccata dal busto e sanguinante. A chi apparteneva quella mano? Di chi era quella testa? »

Nessuno, compreso lo stesso autore, potette mai sapere a chi appartenesse quella mano, di chi fosse quella testa, e perchè l'una e l'altra fossero uscite dal muro.

Giacchè nel numero seguente, andate a rabe, come si può credere, l'autore iniziava un nuovo capitolo. E il lettore si trovava improvvisamente ricondotto quarant'anni addietro, in mezzo a un paesaggio campestre popolato di mandrie, lietamente fiorito e animato da personaggi nuovi e sconosciuti i quali scambiavano discorsi assolutamente insignificanti.

L'autore chindeva il romanzo, dimenticando disgraziatamente il muro, la mano e la testa.

Ora qualche cosa di simile scrive, non un appendicista, ma un corrispondente del *Temps* da Mans.

Udite!

Giorni sono, un personaggio molto noto di quella regione morì di un tumore al ventre. Fatta l'autopsia, i medici si accorsero che quel tumore era dovuto alla presenza di un cranio, di un vero cranio umano!

Di chi era quella testa? E che cosa faceva lì?

Dopo averla voltata e rigirata tra le mani, gli specialisti, temendo ognuno di perdere la propria, si accordarono nel dichiarare che si trovavano in presenza di un caso patologico, e che il defunto portava in sè stesso, in modo extra-uterino e non bene spiegato, la testa di un fratello gemello.

Bisogna aggiungere, sempre sulla guida del collega del Mans, che il cranio in quistione è fornito di un dente, ciò che ha persuaso maggiormente gli specialisti di trovarsi in presenza di un vero cranio e non di una palla di bigliardo ingoiata per sbaglio.

E' la cosa più fantastica che io abbia mai letto o saputo, da che giro il mondo... seduto.

Se lo girassi a piedi come il collega d'Amburgo, mi esporrei a perdere i 26 chilogrammi che egli ha perduto, vale a dire mi dileguerei nello spazio. Su qualche strada maestra troverebbero le mie scarpe superstiti.

I fratelli Siamesi rappresentano, di fronte a quel cranio dentato, i primi barlumi nella storia dei fenomeni. Si possono compulsare, finchè si vuole, gli annali di medicina, ma invano si potrà trovare un caso più stupefacente di un individuo bicefalo che spinge l'attaccamento familiare sino a portare con lui la testa del proprio fratello, discretamente custodita in un tumore.

Ma, ora che ci penso, se quel fratello fosse invece una sorella?...

Quale complicazione, mio Dio!

×

Voi non potete credere quanto sia circonvoluta e di quanti elementi abbia bisogno quella semplice funzione che si chiama matrimonio:

Ecco qui una partecipazione per nozze.

Essa dice:

« Queste due anime — nell'umano pellegrinaggio incontrandosi — si confusero in un affetto celeste — L'amore — indissolubilmente le strinse — con quel vincolo sacrosanto — che — nell'altare comincia e nel sepolcro finisce — l'angelo della fede — sul talamo fortunato — scrive a caratteri d'oro — siate felici! »

E siate felici; anch'io ve lo auguro con tutto il cuore. Ma che bisogno c'è di tutta quella roba? E' così semplice, invece!...

×

L'ultima della spedizione del Madagascar.

Un giornale di Saint-Nazaire racconta che si è scoperto, in fondo a uno *steamer* che in questo momento si scarica in quel porto, e che proviene dal Madagascar, un gran numero di casse contenenti medicinali dimenticati.

Quei medicinali che fecero difetto al corpo di spedizione!...

×

Ho dovuto occuparmi di una agitazione tra i parrucchieri del Belgio, offesi dalla preferenza che il loro re, di ritorno da Parigi, aveva manifestato per le pettinature parigine.

In seguito, fu una minaccia di sciopero fra le casseruole del Belgio, perchè il re aveva importato da Parigi anche i cuochi parigini.

Adesso poi, persistendo nel suo sistema d'importazione, re Leopoldo pare abbia introdotto nel suo Stato un campione molto noto e apprezzato della galanteria parigina.

Si minaccia forse un altro sciopero nel Belgio?

Certo, non si poteva dare un voto di maggiore biasimo a tutto quanto in quel genere (genere femminile numero plurale) si produce nel regno.

×

Fra cuochi.

— E' una casa in cui non si può servire decorosamente. Figuratevi che la padrona, colla macchinetta fotografica, prende ogni volta le istantanee degli avanzi del pranzo.

Richel.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 6, ore 4 pom. — (*Abbi*). Clarissa Belli di Volterra, donna quasi quarantenne, che aveva ucciso con un colpo di rivoltella il suo ex-amante Guglielmo Castroni, giovane di venticinque anni, che, dopo avere avuto con lei rapporti di carne, avevala abbandonata per condurre in moglie una signorina della sua età e della sua condizione sociale, è stata giudicata dalla nostra Corte d'Assise.

I giurati ammisero la semi-irresponsabilità, la provocazione, le attenuanti.

La donna omicida fu perciò condannata ad anni due e mesi undici di detenzione.

La difendevano gli avvocati Ricci di Pisa, Vatori di Livorno e Cailli di Volterra.

— Il nuovo sindaco ha pubblicato un manifesto con cui promette di spendere tutta l'opera sua a vantaggio della città.

Le Compagnie di Assicurazioni

Il *Courrier des Etats-Unis*, organo della colonia francese a New-York, ha pubblicato nel suo numero del 2 novembre scorso il seguente articolo, che acquista un certo valore di attualità anche nel nostro paese in questo momento in cui si sta appunto ventilando e discutendo negli Uffici della Camera un progetto di legge che, sotto il pretesto di regolare questo genere di imprese, tende appunto a rendere difficile, se non anche impossibile, l'esercizio in Italia delle Compagnie straniere di assicurazione sulla vita:

Un articolo pubblicato dal *Journal of Commerce* a proposito della recente azione del Governo prussiano relativamente alle Società di assicurazioni sulla vita degli Stati Uniti funzionanti in quel paese, richiama l'attenzione sopra un fatto che potrebbe, fino ad un certo punto, minacciare le amichevoli relazioni fra la Francia e gli Stati Uniti, inquantochè, a quanto dice il *Conseiller des Assurés* giornale francese che si occupa degli interessi delle Compagnie francesi, sembra che s'accentui in Francia un movimento per seguire l'esempio del Governo tedesco.

L'autorizzazione ad operare negli Stati prussiani venne data alle Compagnie americane nel 1886 e ritirata il 1° settembre di questo anno, perchè queste Compagnie si trovarono nell'assoluta impossibilità di conformarsi alle esigenze del Ministero che domandava la divisione in classe e gruppi delle polizze d'assicurazione. Il sistema di mutualità delle Compagnie americane, secondo cui ogni polizza partecipa agli utili interi della Compagnia, non permetteva tale divisione, che, d'altronde, non era basata sovra qualsiasi teoria ammessa in assicurazione. Al contrario, nel recente Congresso degli attuari di assicurazione che ebbe luogo a Bruxelles, tale sistema venne respinto all'unanimità, anche dai rappresentanti delle Compagnie francesi.

L'atto arbitrario del Governo prussiano ha già portato i suoi frutti, imperocchè una grande Compagnia d'assicurazioni contro l'incendio tedesca venne a chiedere al Dipartimento delle Assicurazioni dello Stato di New-York il permesso di operare nel medesimo, e le Compagnie americane, usando del diritto di rappresaglia, protestarono vivamente contro la concessione di questo privilegio, esigendo la legge di questo Stato che una Compagnia straniera sia trattata nello stesso modo con cui il Governo del paese estero tratta le Compagnie americane.

Senza entrare in una discussione tecnica a proposito delle polizze di accumulazione e dei diversi metodi di assicurazione sulla vita, si può far notare che le Compagnie americane sono sottoposte al regime più severo della legge dello Stato di New-York, che è, senza dubbio, insieme a quelle dello Stato del Massachussets e della Gran Brettagna, la più illimitata e precisa delle leggi che governano le imprese di assicurazione: che queste Compagnie hanno preso uno sviluppo enorme in un paese dove la concorrenza è somma, e che i loro capitali e fondi di garanzia sono più grandi e forti di quelli di qualsiasi Compagnia europea.

L'estensione degli affari di queste Compagnie proviene dal fatto che esse vendono a miglior mercato, e si deve credere che il movimento più sopra segnalato sia semplicemente una domanda di protezione della peggiore delle Compagnie francesi, i cui azionisti constatano un ribasso considerevole nella cifra dei loro affari e nei loro dividendi.

Speriamo, in ogni caso, che la lotta non s'impegnerà fra gl'interessi della Francia e quelli degli Stati Uniti così come già si è impegnata colla Prussia.

Corriere Giudiziario

L'UOMO DEL CEMENTO IN CASSAZIONE

Oggi la Corte di cassazione, la sede penale, respingendo il ricorso dell'industriale Carlo Gabellini, ha fatto passare in cosa giudicata la sentenza di condanna per contraffazione a suo carico, di cui demmo già notizia, e che riguarda un sistema di pavimentazione igienico inventato dall'altro industriale Guido Vianini.

Difendeva il ricorrente Gabellini l'avv. Minghelli-Valni, e la parte civile Vianini era difesa dall'avv. Umberto Dalmolico.

IL PROCESSO CONTRO UN PRETE istigatore del brigante Derosas

(Nostro telegr. part.)

SASSARI, 6, ore 4 pom. — (*Emme*). Nell'udienza di oggi si riprende l'esame di Derosas.

Si leggono i suoi interrogatorii scritti nei quali affermava di avere ucciso il dottor Mela e altri tre per istigazione del prete Cocco, che voleva trarre una vendetta per questione di donne.

Derosas nega tutto ciò, dicendo che egli si vendicò dei testimoni che lo avevano fatto condannare alla reclusione.

Si odono varii testimoni i quali dichiarano che seppero della istigazione del Cocco, dalla sorella di costui.

Confermano pure la notizia del convegno che ebbe luogo tra il prete e Derosas latitante.

Non si ode l'altro brigante Angius, che il medico delle carceri dichiara alienato.

Si legge invece una deposizione scritta sulle confidenze fattegli dal Derosas.

IL PROCESSO PER I MALTRATTAMENTI A BORDO DEL « CARLO R. »

(Nostro telegramma particolare)

SASSARI, 6, ore 4, pom. — (*Emme*). Il tribunale di Napoli rinviò a quello di Sassari il capitano Cremonini, il medico Buscaglioni, il capo stiva Checchi e il marinaio infermiere Montolio, tutti del piroscafo *Carlo R.* accusati di maltrattamenti verso gli emigranti al Brasile. Di più sono chiamati responsabili l'armatore Edilio Raggio e il noleggiatore Gavotti.

Dagli atti processuali risulterebbe che il piroscafo partì da Napoli, quando a bordo era già scoppiato il colera.

Durante il viaggio morirono circa trecento emigranti.

Il capitano e il capo stiva sono accusati anche d'oltraggio al pudore.

Settantacinque emigranti si costituirono parte civile, rappresentati dall'avv. Rosolino Saffa Branca e dall'ex deputato C. Altobelli.

Piccola Cronaca

Gli uffici della società delle Assicurazioni Generali di Venezia, che per 36 anni hanno avuto residenza in piazza San Carlo, col 1° corrente si sono trasferiti sul Corso al n. 117, palazzo Theodoli, nell'antica sede del Credito Mobiliare.

La nuova residenza, più vasta, più comoda, risponde pienamente a tutte le esigenze del pubblico.

I prodotti alimentari **Maggi** sono utili a tutti.

MALATTIE DEI RENI E DEL FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'ospedale Mil.re di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 58.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni *private* in via Sudario, 28, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
D.R CHIUCINI Via Genova, 24 - ore 11-2 ore 5-7 — Consulti a domicilio.

SUPREMO CONVEGNO
di GIACOMO GROSSO
In vendita dal 10 Dicembre le **FOTOGRAFIE**

Grandissime	45 per 60	Lire	7.00
Grandi	30 per 40	»	5.00
Piccole	20 per 25	»	1.50

Ai rivenditori sconto d'uso. Commissioni e vaglia alla **The Venice Art C.o** — San Moisè — VENEZIA.

Municipio di Gubbio (Perugia)

E' vacante il posto di Ricevitore e Amministratore del Dazio Consumo in questo C mune aperto.

Cauzione L. 1200, stipendio da convenirsi. Per trattative inviare domanda al Comune non più tardi del 15 corrente. Condizione indispensabile certificato di lodevole servizio prestato nell'Amministrazione Daziaria presso altri Comuni o Società assuntrici.

La facilità colla quale si tollera, si digerisce e s'assimila l'EMULSIONE SCOTT è tale, che se ne può continuare l'uso anche in tutta l'estate.

(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI O SOSTITUZIONI)

Dichiaro che ho visto buoni effetti dalla *Emulsione Scott* in alcuni infermi della mia pratica privata, segnatamente per quanto riguarda la tolleranza. Ed è perciò che ho potuto somministrarla anche di estate e con profitto.

Napoli, 1 ottobre 1895.

Prof. FERDINANDO MASSEI
Prof. dell'Univ. malattie delle vie respiratorie.

CITTÀ DI MOLFETTA

Si rende noto che nel giorno 13 cominciato mese di dicembre, alle ore 10 antim. nel Palazzo di Città si procederà ad un primo esperimento di pubblica gara dell'appalto del Dazio consumo governativo e comunale pel quinquennio 1896-1900 su la base di annue L. 185,000.

Chiunque vorrà prendere conoscenza del Regolamento, tariffa e capitolato, riguardanti detto appalto, potrà farne richiesta al segretario-capo del Comune.

Molfetta, 4 dicembre 1895.

Il Sindaco
dott. Mauro de Nichilo.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente Villa
Seduta del 6 dicembre.

Ore 2: pochi deputati nell'aula; al banco dei ministri Baccelli, Boselli, Mocenni, Barazzuoli e Galli.

Pres. Per errore di nome il guardasigilli aveva comunicato una domanda a procedere contro Federico Colaianni; il guardasigilli stesso l'ha ritirata.

×

Le interrogazioni: prima che s'incominci.

Giuliani. Lo svolgimento delle interrogazioni procede lento, quelli che stanno in coda aspettano, e da tempo, il loro turno. Ciò avviene per la troppa larghezza che si dà ai discorsi degli interroganti.

Pres. On. Giuliani, ella ha ragione: ho già raccomandato agli interroganti d'essere brevi, ora rinnovo la raccomandazione, avvertendo che applicherò rigidamente il regolamento.

×

E viene la interrogazione sui fatti di Ostuni; interrogante Trinchera sui provvedimenti che intende adottare il Governo per pacificare quella popolazione.

Galli. Ecco qui un telegramma del prefetto di Lecce: il paese è tranquillo, ed io spero che massime per l'intervento del deputato Trinchera si rimuovano le cause dei disordini.

Trinchera. Ecco i fatti. Il 24 novembre vi fu ad Ostuni una dimostrazione popolare. Il motivo, un'esacerbazione dei dazi comunali.

La Giunta, con atto di suprema imprudenza, e senza prevenirne le autorità governative, applicò il *catenaccio* in un giorno festivo, e quando appunto la gran massa del popolo ingombrava le piazze pubbliche.

Messosi in mezzo qualche volenteroso cittadino il tumulto dopo qualche ora cessò senza danno a persone o a robe.

Il giorno dopo vennero da Lecce carabinieri e soldati, e alcuni agenti della P. S. arrestarono alcuni popolani che pacificamente passeggiavano in piazza. Tale arresto provocò nuove dimostrazioni, e nella sera del 25 una forte massa di popolo, inerme ma irritata, pur gridando *Viva l'esercito!* richiedeva ad alte grida la liberazione degli arrestati.

Nuovi e numerosi arresti seguirono nella sera del 25 novembre, ed ora mi si scrive che, dopo due settimane, lo zelo intempestivo di altre autorità si è ridestato, e novelli arresti si minacciano, e si sente quasi il bisogno di fare un processo clamoroso e un giudizio più clamoroso ancora.

Tutto questo è male, e raccomando al Governo di aiutarci a pacificare quelle popolazioni.

Galli. I disordini sono avvenuti e forse un po' più gravi di quanto l'on. Trinchera, difensore di quei popolani, non abbia già esposto. Si ripeterono due volte. La pubblica sicurezza ha dovuto intervenire, ed ora spetta all'autorità giudiziaria a sbrogliare l'intricata matassa. Lasci che l'opera dell'autorità giudiziaria liberamente e serenamente si svolga, on. Trinchera. Intanto adoperiamoci insieme, autorità da un lato e volonterosi cittadini dall'altro, ad ottenere che la memoria dei disordini si cancelli. Per la pacificazione degli animi confido che continuerà l'efficace e generoso intervento dell'onorevole Trinchera.

×

Due interrogazioni Magliani: la prima « circa le condizioni dell'insegnamento ufficiale e privato in Napoli, specialmente di fronte agli antichi e ripetuti impegni del Governo di risollevare le sorti della scuola privata in Napoli. »

Baccelli. Ignoro gli impegni del quali parla l'onorevole interrogante, ma, se, l'insegnamento privato decade che colpa ne ha il Governo?

Magliani. Sono stati ispettori governativi che hanno fatto promesse e proposte intorno alla buona convivenza dell'insegnamento privato e dell'ufficiale. Intanto contro quelle promesse e quelle proposte si sono aggiunte classi ai ginnasi e s'è allargato eccessivamente l'insegnamento ufficiale.

Baccelli. Ma voleva l'on. Magliani ch'io lasciassi deficienti le scuole governative? Il suo modo di pensare mi meraviglia. Altri si lamenterebbero proprio del contrario. Del resto, io faccio il dovere mio, adoperandomi perchè la scuola ufficiale risponda ai bisogni e ai desideri delle popolazioni. (Bene!).

Magliani. Chiedo di parlare.

Pres. Siamo alle solite? Non le concedo la parola. (*Magliani in piedi gesticola*). Oh! insomma si sieda, non le permetto assolutamente di parlare. (Scampanellate furiose).

Seconda interrogazione Magliani: « circa il funzionamento delle principali Opere pie di Napoli e circa le intenzioni del Governo per una più razionale e radicale riforma della legge sulle Opere pie. »

Galli. Il Ministero proporrà al Parlamento quei provvedimenti che stima necessarii a migliorare l'andamento delle Opere pie.

Magliani. Vorrei che, nell'attesa di provvedimenti generali, il Governo vigilasse meglio le Opere pie di Napoli che funzionano pessimamente.

Galli. Non posso consentire in questo giudizio. Le Opere pie di Napoli si trovano non meno di tante altre in condizioni poco floride. Ecco tutto. Il Governo ha il dovere di provvedere e provvederà con un disegno di legge.

×

Leggi d'iniziativa parlamentare. (Se ne svolgono due: la prima dell'onor. **Afan de Rivera** perchè: 1° s'abolisca il dazio consumo comunale; 2° si ceda ai Comuni in compenso la tassa di ricchezza mobile che si riscuote per ruoli; 3° s'imponga a favore dello Stato una tassa di macellazione ed una sul consumo del vino.

Boselli consente alla presa in considerazione con la consueta riserva.

La Camera prende in considerazione.

La seconda proposta di legge è dell'on. **Sanguinetti** ed altri, e consiste nella seguente modificazione alla legge sulla imposta di ricchezza mobile.

Non sono soggette all'imposta di ricchezza mobile le mercedi degli operai, comunque e presso chiunque prestino l'opera loro, che siano pagati a giornata, a settimana, a quindicina.

Questa proposta è un primo passo sulla via della riforma tributaria.

Boselli. Ricordo all'onor. Sanguinetti che finora non fu mai applicata la tassa di ricchezza mobile per ritenuta alla mercede degli operai governativi.

Imbriani. Già voi siete il Governo provvidenza.

Boselli. Non mi oppongo alla presa in considerazione. Il Governo presenterà delle proposte simiglianti e si potrà discutere insieme il nostro e il progetto dell'on. Sanguinetti.

Anche la proposta Sanguinetti è presa in considerazione.

×

E si riprende la discussione dei decreti militari: terza giornata. Si finirà domani la discussione generale? Forse sì, perchè al sabato si suol sempre concludere.

La Camera ha il consueto aspetto tranquillo di questi tre giorni, e il solito continuo di deputati presenti. Da notarsi il ritorno dell'on. Zanardelli; attorno al suo posto in alto al secondo settore di sinistra c'è crocchio d'amici: Cocco Ortu, Benedini, Ronchetti, Picardi, Talamo. Molti deputati si recano a stringergli la mano.

E' nell'aula anche l'on. Bianchieri, molto festeggiato.

Primo oratore della giornata **Afan de Rivera**. — L'on. Dal Verme — comincia — aveva ragione. Quella che si vuol chiamare trasformazione dei distretti militari, ci avvia diritto al reclutamento territoriale. Il ministro lo va manifestando già con l'assegnazione della leva dei nati nel 1875.

Continua dicendo che Mocenni ha creduto di seguir la via tracciata dal Pelloux, ma se c'è di differenza fra le proposte Pelloux e questo decreto-legge. Lo può dire l'onor. Carenzi che fu collaboratore del generale Pelloux.

Carenzi. E' vero.

Afan de Rivera. E' contrario al reclutamento territoriale e lo combatte dal punto di vista politico e dal militare. E' accettabile ed io ho accettato il sistema misto proposto dal Pelloux — cioè il completamento dei corpi con reclutamento territoriale in tempo di guerra, e ciò per affrettare la mobilitazione. Ma non si può nè si deve andar più in là.

Tratta dell'organizzazione delle due armi di artiglieria e del genio. Le due armi sono imperfette, inferiori ai bisogni dell'esercito. Le altre potenze sono più innanzi di noi. Si sono soppressi gli ispettori generali dell'artiglieria e del genio: male? Queste cariche esistono in tutti gli eserciti europei.

E viene a parlare dei collegi militari: dice che debbono essere mantenuti. Erano altissimi per il reclutamento degli ufficiali, massime di quelli d'artiglieria e del genio. Hanno dato sempre buoni risultati. Ne volete una prova? Ecco qua le statistiche, che dimostrano quali ottimi risultati diano gli allievi dei collegi militari negli esami di ammissione alla scuola di Modena ed all'Accademia.

Imbriani. Ma che! Tutta bontà delle Commissioni.

Afan de Rivera. Come sarebbe a dire? Lei non deve sospettare delle Commissioni, on. Imbriani.

Imbriani. E' questione di bottoni.

Afan de Rivera. I bottoni non c'entrano; le Commissioni d'esame sono giuste e imparziali con tutti...

Imbriani. Ci si sente l'ispettore.

Afan de Rivera. Lei non ha diritto di censurare qua dentro la mia opera d'ispettore. Qua dentro sono deputato, ha capito?

Il presidente scampanella furiosamente richiamando con parole severe all'ordine i due deputati, ma per calmarli ci vuole un bel po'.

Afan de Rivera è alla conclusione e dice:

— Prego la Camera di non approvare la conversione in legge dei decreti ministeriali. L'esercito costò fatiche, lotte, sangue. Fu la speranza dei padri nostri, e dovrà essere l'orgoglio dei nostri figliuoli. Fate che le future generazioni non debbano mai vedere in esso i ruderi di una possanza che fu, ma la base della gloria e della grandezza d'Italia. (Approvazioni e strette di mano).

Segue **Galletti**. Egli chiede la sospensiva del decreti-legge: bisognerebbe a suo avviso rifar cammino quanto all'ordinamento dell'esercito. Lamenta che nei decreti-legge non si sia parlato delle truppe d'Africa che sono pure ordinate in modo differente.

E' favorevole al reclutamento territoriale. Lo scopo principale dell'esercito essendo la difesa nazionale, il reclutamento territoriale è più idoneo a questo fine perchè diminuisce di 11 giorni il tempo necessario alla mobilitazione. (Approvazioni).

Bonardi difende il mantenimento delle quattro fabbriche d'armi. La Camera nel '91 si dichiarò contraria alla riduzione. La molteplicità delle fabbriche produce la gara fra loro, onde segue una diminuzione nel costo.

La fabbricazione delle armi nelle valli bresciane è antica e stimata. Non voglia il Governo con l'abolizione della fabbrica d'armi di Brescia, accrescere il malcontento di quelle popolazioni.

Mocenni. Mi preme di dichiarare subito che finora non è stato ridotto il numero degli operai nella fabbrica d'armi di Brescia.

×

Il discorso **Pinchia**: singolare per questo, che difende il ministro della guerra e attacca il Ministero. Dice:

— Si è mosso da più parti all'assalto del ministro della guerra, ma questa questione dei decreti-legge coinvolge tutto il Ministero.

Non comprendo come dovrebb'essere altrimenti. Furono stabilite le economie militari e ne fu incaricato il ministro della guerra, il quale non fece altro che eseguire le datagli consegne. Ora si grida la croce addosso a un ministro, colpevole solo di aver fatto economie, mentre si approvarono ministri che imposero tasse.

Esclama: Dal primo giorno che io venni alla Camera, ho sentito ripetere cento volte: semplificazione dei servizi, riduzione degli uffici, passaggio delle somme che si spendono negli stabilimenti a vantaggio degli uomini ecc.; ed oggi che un mi-

132) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

— E parleremo con la signora contessa? — concluse la gobba.

— E' una minaccia la vostra?

— Sì e no.

— Launay — disse la signorina Fernanda con fermezza — mia madre è stata sempre buona con voi!...

— Oh buona una donna che possiede dei milioni e che paga una fedele impiegata di quarant'anni quattro luigi al mese. Bella bontà!

— Voi eravate la sua confidente!...

— Per segreti senza importanza, per miserie, per ridicolaggini che imaginava per gli altri, per voi ad esempio, sì... Ma guardate un po' se mi ha parlato di codesto testamento?... Perchè è un testamento in buona forma questo!... Ah, proprio sì! Sapete che cosa ne ha fatto? Lo desso! Ah, proprio sì! Sapete che cosa ne ha fatto? Lo ha sequestrato, nascosto e con ciò ha sottratto più di due milioni ad innocenti! Una bella cosa, in verità! Ah le grandi famiglie!

— Launay!

— Voi non mi impedirete di parlare, di vomitare la bile che ho accolta in tanti anni di servitù.

Ella riprese:

— Sì, è un furto che ha commesso, un furto vergognoso, un furto da ricco in una parola! Lo sospettavo. Il signor Rolando era generoso... Io avevo sorpreso alcune parole prima della sua morte. Ma non avevo la prova del delitto e la volevo. Adesso la ho e me ne varrò!

— Per farne che?

La Launay si drizzò sui piedi come un serpe sulla coda e appressandosi a Fernanda disse:

— Vi sono segreti che valgono oro e questo è del numero... La signora di Corbière è intelligentissima e capirà... E siccome poi non ci terrà a vedere il mio muso, io metterò in esecuzione un piccolo progetto che ho formato da un pezzo e mi ritirerò nel mio paese, nei dintorni di Caen. Ho avuto sempre un debole per la mia Normandia.

La gobba si fregò le mani.

— Ah voi mi avete sorpresa — disse. — Ebbene, signorina Fernanda, vedete che non me ne sono molto commossa... Sono vicina a raggiungere il mio scopo... Anche io avrò la mia piccola parte dei milioni dei Beauvillars e dei Corbière e non li ruberò, io. Mi saranno dati amichevolmente.

Era orribile a vedersi.

Tutto il fiele le trapelava dalla pelle del volto, le scaturiva dalla bocca, dagli occhi.

La signora di Corbière dominò il proprio orrore e disse con dolcezza:

— Launay, voi mi fate realmente paura! Voi avete vissuto nella nostra casa per tanti anni e, checchè ne pensiate adesso, non avete mai avuto ragione di lagnarvi di noi. Voi non siete mai stata trattata male. Io ignoro quale sia stato il movente che ha diretto mia madre. Suppongo che sia l'odio da lei sempre avuto contro i Montaron e il risentimento per la morte del figlio. Ma se ella è stata crudele per gli altri e anche ingiusta, non ha trattato male voi, e avrebbe anzi assicurato il vostro avvenire ne sono certa...

— Sono belle parole queste!

— In ogni caso lo avremmo fatto mio fratello ed io, lo sapete bene.

— Forse.

— Checchè ne sia, volete del denaro?

— Certamente...

— Molto?

— Il più possibile.

— Vi è indifferente riceverlo da una mano o da un'altra?

— Senza dubbio.

— Ebbene, fatemi una promessa...

— Quale?

— Quello di serbare con mia madre il segreto su quanto è accaduto.

— Ma...

— State pure tranquilla... Sarà fatta giustizia!... La fortuna del mio infelice fratello sarà rimessa a coloro cui appartiene!... Vi giuro che riparerò una colpa la quale a me causa più avversione che a voi. Questo testamento che il caso ha fatto cadere fra le mie mani lo conservo e sarà eseguito per quanto è possibile, poichè quel disgraziato bimbo non è più... Avete fiducia in me?...

— Io vi stimo come la migliore delle donne... Quanta differenza con...

— Non terminate vi prego!... Quali si siano i torti di colei che stavate per nominare, io non voglio che voi abbiate ad arrossire innanzi a lei nè che ella arrossisca a voi dinanzi!... Che non esca dunque dalla vostra bocca nessuna allusione su questo testamento!... Lasciatemi trattare da sola con mia madre... Voi intendete ritirarvi nel vostro paese?

— Sì.

— Nei dintorni di Caen?

— Nel borgo della Barre ove sono nata.

— Quanto vi occorre per vivere colà secondo i vostri gusti?

La gobba rispose cinicamente:

— Ve lo ho detto già... Il più possibile.

Pure già si piegava.

In presenza di quella purità e di quella dolcezza ella perdeva una parte dell'audacia che avrebbe mostrato se le si fosse tenuto testa.

— Voi possedete una casa credo? — riprese la giovane.

— La ho ceduta ad alcuni parenti poveri e voglio per me qualche cosa di meglio.

Gli occhi della gobba brillarono di ingorda brama.

— Ne conoscete un'altra?

— Sì — disse: — conosco una terra da vendere, una bella terra.

— Che si chiama?

— La Vallata.

— Quanto vale?

— Centomila franchi almeno, forse centocinquantamila...

— Vi è un'abitazione?

— Un vecchio castello e una fattoria.

— E rende?

— Un po' più di quattromila franchi...

— Netti?

— Sì.

— Voi avete già due mila franchi di rendita... Me lo avete detto voi.

— [illegible] è cinque e [illegible]

— Io ve ne farò dare tremila da mia madre col pretesto che non si può separare da voi senza darvi qualche cosa.

— Sia.

— E vi comprerò la Vallata... Ma in segreto... Volete?

La Launay con le sue pretese sarebbe andata ben più in là.

Ma si sentiva vinta.

La bontà della giovinetta, la limpidezza dei suoi occhi, il suono della sua voce, il movente che la faceva agire impressionavano la gobba e la rendevano incapace di resistere.

— Siete un angelo! — mormorò.

Fernanda proseguì:

— In tal modo nessuno saprà nulla di quanto è accaduto... La vostra coscienza sarà tranquilla... Quanto alla mia non temete, Launay, che non avrà nulla da rimproverarsi!...

La signorina di Corbière pronunciò queste parole con una dignità che commosse profondamente la gobba.

— Volete un impegno da parte mia? — riprese Fernanda.

— Ho la vostra promessa...

— Io posso morire...

— Sarebbe una gran sciagura per me e per altri... La sopporterei come tutti...

La Launay diventava quasi generosa.

— Ah, signorina Fernanda, — disse ella, — se vi avessi avuta per padrona, come sarei stata migliore io stessa.

E cavandosi dal corsetto la copia che vi aveva nascosta, la fece in pezzi gettandoli nel fuoco.

— A voi farete quello che vorrete! — disse.

— Farò quel che abbiamo convenuto, Launay. Volete farmi preparare la vettura, per favore?

La Launay si inchinò e si dispose ad uscire.

Fernanda la richiamò indietro per dirle:

— Se mia madre si meraviglia di non trovare più quella carta nel suo scrittoio, le direte di chiederla a me; ma forse non si avvedrà subito della sua scomparsa.

— Sta bene, signorina.

Rimasta sola la fanciulla richiuse lo scrittoio, dopo avervi rimesso tutto in ordine, meno il testamento del fratello che conservò.

Quindi [illegible]

Il suo *coupé* trovavasi innanzi alla porta.

— Avenue dell'Opéra 12, dal notaio, — ordinò al cocchiere.

Le sue previsioni si realizzarono.

La signora di Corbière, sconvolta dalla notizia del matrimonio del figlio, turbata dalle rivelazioni che aveva udite, doveva restare alcuni giorni senza por mente al testamento che aveva sottratto.

Il suo primo delitto, quello di cui Elena Natalina era stata la vittima, le faceva dimenticare il secondo.

V.

Una parola fatale

Siamo nella galleria a pianterreno del palazzo della duchessa di Ilevillo.

Nell'ora in cui la signorina di Corbière trattava con la Launay una questione tanto penosa quanto delicata, tre personaggi trovavansi quivi riuniti, la duchessa che ricamava, la sua signorina di compagnia intenta a disegnare, e il marchese Alberto di Sauves.

— Sicchè — disse il giovane che era molto di buon umore, volete riprodurre con esattezza i miei riveriti lineamenti?...

— Mio Dio, signore, se volete, tenterò... Non sarà certo un lavoro perfetto!

— La perfezione non è di questo mondo — osservò la duchessa.

— Posare non è il mio forte — riprese il giovane. — E, ditemi, quanto tempo mi chiedete per la posa?

— Un tre quarti d'ora, un'ora forse...

— Oh, oh!

— E' troppo?

— Aspettate.

Il marchese consultò l'orologio e disse:

— Sono le tre. No. Vi posso accordare il tempo che mi chiedete e anche qualche cosa di più. Ma cominciamo subito... Come bisogna che mi metta?

— Come state adesso va benissimo. Non vi mettete in soggezione, vi prego.

— Non chiedo di meglio.

— Potete anche parlare con la signora duchessa...

— Va bene. Allora ci siamo?

— Sì.

— Non ci muoviamo più.

L'artista si mise al lavoro.

nistro si è messo su questa via i deputati strepitano, gli ufficiali brontolano, e via di questo passo.

E il discorso Pinchia continua su questo tono. E' un discorso più politico che tecnico.

×

Si leggono le interrogazioni, fra le quali ve ne sono due degli onorevoli Lucca e Mazza su un contratto fatto dall'amministrazione della guerra per la fornitura di una grossa partita di grano estero per l'esercito, il quale contratto sarebbe stato dannoso all'erario.

Lucca chiede di parlare.

Presidente. Ma non per svolgere la sua interrogazione.

Lucca. No; solamente voglio dare al ministro della guerra un avvertimento. Faccia ricerca se l'amministrazione si è procurata le bollette di scaricamento e quelle di dazio d'introduzione corrispondenti alla partita di grano di cui si parla. Glielo dico, perchè su ciò si poggia la mia interrogazione.

E c'è un'interrogazione Socci sul ritiro di una compagnia di linea di guarnigione a Grosseto: la Giunta, per il ritiro di quella compagnia, si è dimessa.

Risponde subito Mocenni, che la compagnia di linea fu tolta di là temporaneamente per motivi di servizio.

Il ministro che non ha nessuna ragione d'avversità contro Grosseto, ricostituirà a suo tempo la guarnigione.

E ce ne andiamo. Sono le 7.

Domani alle 2.

Il nostro Supplemento a colori

Il numero di questa settimana del nostro *Supplemento illustrato della domenica* reca due grandi quadri a colori, uno dei quali rappresenta

IL CONCISTORO PAPALE

(L'imposizione del cappello ai nuovi cardinali).

L'altro quadro illustra il triste fatto che destò in Roma così viva impressione, cioè

L'ASSASSINIO DEL COMM. LE PERA

sullo stalone del palazzo Braschi.

Lo stesso numero contiene una *pagina di musica*, e cioè una graziosa romanza intitolata

Vuoi tu venire!

Parole di Linda Magrini, musica di Gaetano Capozzi

Testo: Una riparazione (scene dialogate di *J. Berr de Turique* — Corriere fotografico (*Frans Römer*) — Curiosità marinesche (*Giuseppe Gotti*) — I consigli del medico (*Dottor Plin*) — Effemeridi della settimana — Poesie — Bibliografia — I nostri quadri — L'acchiappa-ladri (storiella umoristica: illustrazioni senza parole) — Ricreazioni istruttive (con una illustrazione) — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio — Corrispondenza.

Romanzo d'appendice: *La Burattinaia* di *Giulio Mary*.

AVVERTENZA. — La *Tribuna-Supplemento* pubblicherà, d'ora in avanti, più frequentemente che non abbia fatto fin qui, dei pezzi di musica, per canto e pianoforte. Offre perciò volontieri la sua immensa diffusione (100,000 copie) ai maestri e compositori, che vorranno inviarle le proprie composizioni. Queste devono però essere brevi e nitidamente trascritte.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10 in tutta Italia.

Le pillole di Catramina costituiscono nella cura delle bronchiti, un tesoro di valore inestimabile.

CRONACA DI ROMA

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Ieri sera nella sala cortesemente concessa dalla Associazione della stampa, ha avuto luogo una numerosissima riunione per costituire un Comitato di piemontesi residenti a Roma per l'Esposizione nazionale di Torino del 1898.

Presiedeva l'on. Pais-Serra quale presidente dell'Associazione fra i piemontesi, liguri e sardi.

Intervennero parecchi deputati fra i quali gli onorevoli Rovasenda, Marsengo-Bastia, Badini-Confalonieri, Rizzetti, Facta, Biscaretti, Weill-Weiss, Garlanda, Ceriana-Maineri, Delvecchio, Bicci, Chiesa, Ferrero di Cambiano, Cibrario.

Scusarono la loro assenza gli onorevoli Carotti, Coppino, Chiapusso, Galimberti, Chiappero. Notato l'on. Edoardo Daneo sottosegretario di Stato per la giustizia.

Dopo che il prof. Carlo Lessona ebbe spiegato lo scopo della riunione, l'assemblea, composta di tutte le notabilità della colonia a Roma, deliberò a proposta dell'on. Badini-Confalonieri, di deferire al Comitato provvisorio la nomina del Comitato definitivo.

A proposta dell'avv. Vinai si acclamarono a presidenti onorari i senatori Ferraris e Asinari di San Marzano, l'on. Coppino ed il prof. Berteldi.

IL COMIZIO DEI VETTURINI AL « POLITEAMA ROMANO »

Al Comizio dei vetturini che si è tenuto stamane al *Politeama Romano* fra mezzo a divagazioni di nessun rilievo si è discussa una proposta molto seria ed importante per l'intera classe.

« Le nostre condizioni — ha detto il presidente della riunione — Pietro Evangelisti — sono addirittura miserevoli per l'incertezza e la tenuità del guadagni.

« Noi dobbiamo far intendere ai padroni che vogliamo esser trattati nello stesso modo degli altri operai. A Milano, a Torino, a Firenze i vetturini sono pagati a giornata; perchè non potrebbero esserlo anche a Roma? »

Ecco ora in due parole i desiderati che prevalsero nell'assemblea di stamani. Essi sono: paga giornaliera di 3 lire nei mesi d'inverno, due lire nei mesi d'estate, e cinque lire in otto festività dell'anno. Dieci ore di lavoro a cassetta, una in scuderia.

Intorno a queste proposte che hanno incontrato il favore unanime degli adunati — circa 500 — la discussione è stata breve, ed è terminata con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei vetturini di Roma.

Considerata la condizione della propria classe di fronte alle esigenze dei nuovi tempi;

Considerate le pretese dei proprietarii, i quali non curano che i loro interessi;

Delibera che sia eletta una Commissione, che insieme alla presidenza dell'assemblea si porti da chi è interessato e dalle autorità competenti, per comunicar loro che i vetturini di Roma chiedono all'unanimità che il loro lavoro venga retribuito al pari di ogni altro operaio.

Invita la Commissione a riferire alla classe al più presto possibile l'esito delle sue pratiche.

La Commissione è risultata composta dei vetturini: Evangelisti Pietro — Mariucci Carlo — Alfei Giovanni — Cesari Romeo — Mighetti Raffaele — Rossi Cesare — Di Nanni Nicola — Marini Ascenso.

Ai ferrovieri elettori. — La Lega dei Ferrovieri Italiani, sezione di Roma, in via Mazzini n. 26 int. 2, terrà aperto l'ufficio tutti i giorni feriali dalle ore 7 alle 9, i festivi dalle 10 ant. all'1 pom., per comodo di tutti i ferrovieri che debbono iscriversi nelle liste elettorali politiche.

La salute del comm. Le Pera. — Il comm. Le Pera trovasi in via di miglioramento, tanto vero che i dottori Scalzi e Sironi hanno cessato di redigere il bollettino giornaliero.

Oggi è stato visitato all'ospedale dagli onorevoli Grimaldi e Rosano.

Un barbiere che merita fortuna. — Il bravo parrucchiere Giuseppe Margaria ha aperto un elegante salone al n. 77 in via di Pietra, a pochi passi di distanza dal suo antico negozio, ora chiuso, per dar posto al nuovo.

Il Margaria — e lo sanno tutti nel mondo politico di Roma — è un barbiere patriotta, giacchè con la sua bottega ha seguito in tutte le diverse tappe la capitale, da Torino a Firenze, a Roma. Merita perciò la migliore fortuna.

Un'aggressione a Frascati. — Ieri alle 9 in contrada Molara, nelle vicinanze di Frascati, i coniugi Luigi e Luisa Pucci di Roccapriora furono aggrediti e depredati di lire 27,50 e di due involti di salciccie.

Gli aggressori, rimasti finora sconosciuti erano due, e armati di pistola.

Le pazzie di una signora inglese. — Stamani, dopo le 10, una vecchia signora inglese, certa Maria Lyall, vedova Corona, ha noleggiato una vettura e dopo essersene servita per un'ora non voleva pagare il vetturino.

Questi allora si è diretto verso la questura per far valere i suoi diritti. Lungo la strada la signora si è abbandonata a stranezze d'ogni genere, apostrofando con insolenze le guardie municipali e di P. S. che le venivano incontro. Evidentemente si trattava di una povera pazza.

I delegati Cortesi e Spada la condussero a San Marcello, da dove poi è stata portata al manicomio.

La poveretta è affetta da cleptomania. Ha due figlie maritate a Torino e un figlio, viaggiatore, a Calcutta. Suo marito — morto da diversi anni — era console italiano al Congo.

La infelice signora è stata più volte ricoverata in case di salute.

Il comm. Fortunato Crostarosa è stato eletto amministratore del patrimonio Kaufstein-Odescalchi e ieri ne assumeva le funzioni con l'assistenza dei notari signori Buttaoni e Garroni.

Casa di Vendite D. Corvisieri, via Due Macelli, 86. — Da lunedì 9 a sabato 14 corr. alle ore 10 ant., avranno luogo le aste di tutto il mobilio ed oggetti d'arte che guarnivano l'appartamento della signora contessa A*** Pere R***, sito al palazzo Serafini, Lungo Tevere Mellini, n. 7, e trasportati nei suddetti locali.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 6 dicembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 755,7

Termom. centigr. - massima 14.9, min. 7°,4

Umidità a mezzodì relativa 78; assoluta 8,74

Vento a mezzodì — Sud moderato.

Stato del cielo — coperto.

TEATRI

Un altro bel successo ha avuto iersera al *Valle* Cesare Rossi, nel *Curioso accidente* di Goldoni.

Questa sera *Il viaggio di un neonato*, nuova comedia di Bisteniar e Riche.

×

Piacque iersera al *Metastasio* la nuova operetta del maestro Conzo, *Alhambra*, eseguita con molta vivacità dalla brava compagnia Persico.

Notevole specialmente il terzo atto — ove la scena ha luogo in un caffè concerto turco-napolitano. Nelle canzonette, nelle romanze, nei duetti buffi, ecc., furono applauditissimi le signorine Persico, Schiavoni, Marucci, ed i signori Dalzano, De Martini e Rizzo.

Questa sera prima replica.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

AQUILA, 5. — E' stato finalmente arrestato il Domenico Colannuoni che, come la *Tribuna* annunziò, con una pistolettata dopo una festa da ballo in Rocca di Mezzo freddò il compagno Francesco Pianezza.

L'arresto è avvenuto in Gallinano del Lame, contrada Colle Africa, in una capanna di pecorai ove credeva di rimaner nascosto.

×

CREMONA, 4. — L'assemblea degli agricoltori cremonesi tenutasi oggi, dietro iniziativa del locale Comizio agrario, votò una vibratissima protesta contro la sospensione del catasto.

Aderirono all'assemblea i senatori e i deputati della provincia, il comune di Cremona, la Deputazione provinciale, la Camera di commercio e i Comizi agrari di Crema e Casalmaggiore. Si decise altresì di provocare analoghe proteste da tutti i Consigli comunali della provincia.

×

CAVA DEI TIRRENI, 6, ore 5 pom. — Ladri audacissimi penetrati oggi nella chiesa della Madonna dell'Olmo hanno rubato [illegible] oggetti per il valore di [illegible] migliaia di lire. Nessuna traccia dei furfanti.

Meraviglia l'audacia dei ladri che perpetrarono il furto in una chiesa frequentatissima, venerandosi ivi la patrona della città. Il popolino è indignato.

×

MESSINA, 6, ore 5 pom. — Con intervento di 50 consiglieri comunali è incominciata la discussione per i provvedimenti finanziari. Moltissima folla irrequieta assiste alla seduta. Discreto apparato di forze.

Il consigliere Noè protesta per l'intervento della forza nel palazzo municipale.

L'esito della battaglia è incerto. La discussione si protrarrà per parecchie sedute.

Onde evitare una crisi sarebbe ottima cosa che tutti i consiglieri si mettessero d'accordo per accettare, anche modificandole, le proposte della Giunta.

La crisi municipale ora darebbe l'ultimo crollo al comune.

— Nell'ex-feudo Cutò di proprietà del barone Cupani, fu ucciso ferocemente a colpi di scure il campiere Lociocero Benedetto.

Ritiensi sia stato colpito a tradimento. Il corpo del disgraziato era crivellato di ferite profonde. Credesi a una vendetta.

×

REGGIO CALABRIA, 5. — In Bovalino, per frivoli motivi, un certo Versace Tomaso di Francesco esplodeva un colpo di rivoltella contro Versace Giuseppe di Tomaso, producendogli una lesione alla coscia destra che cagionava la morte del ferito, mentre l'uccisore si rendeva latitante.

×

MODICA, 2. — Stamane, in occasione dell'accompagnamento funebre del povero tenente di fanteria Ernesto Manfredi, morto di tifo, accadde un incidente molto spiacevole.

Arrivati gli studenti del Liceo e dell'Istituto tecnico colle rispettive bandiere fin sul alla chiesa di San Giorgio, i preti impedirono che le bandiere entrassero in chiesa.

I giovani, mossi da un giusto risentimento, avrebbero forse fatto qualche manifestazione che non si sarebbe acconciata alla pietosa cerimonia, se i presidi non si fossero cooperati a calmare gli animi, pur deplorando la condotta di questi eterni fanatici nemici d'Italia.

×

CATANIA, 6, ore 4 pom. — Un furto audace fu perpetrato iersera nel negozio di salsamenteria dei fratelli Stecher, nel posto più centrale di Catania.

I ladri, con chiavi false, aprirono il negozio saccheggiandolo. Rubarono caffè, zucchero ed altro pel valore di circa 12,000 lire.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni, la Camera prese in considerazione due proposte d'iniziativa parlamentare degli on. Afan de Rivera e Sanguinetti. La proposta Afan de Rivera riguarda la trasformazione dei tributi locali; quella Sanguinetti l'esenzione dei salari dalla imposta di ricchezza mobile.

Ripresasi la discussione generale dei quattro decreti-legge militari, parlarono oggi gli on. Afan de Rivera, Galletti, Bonardi e Pinchia.

Ordine del giorno degli Uffici convocati domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di una proposta del deputato Omodei.

Esame del disegno di legge:

Procedimento speciale in materia di contravvenzione. (178)

L'Ufficio V deve inoltre proseguire nell'esame del disegno di legge:

Concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privativa. (179)

e nell'esame della proposta di legge:

Abrogazione del §§ 3 e 4 dell'art. 1° della vigente legge elettorale politica. (87)

PEL CATASTO

Stamane alle 11 dovendo i ministri Crispi, Sonnino e Boselli intervenire in seno alla Commissione pel catasto, il presidente di essa onorevole Luzzatti L. la convocò alle 10 per le necessarie intelligenze preventive.

Egli in un breve discorso disse non doversi i commissari accontentare di vaghe dichiarazioni da parte del Governo, ma doversi richiedere il mantenimento dei patti contrattuali per mostrando sincero desiderio di accogliere le proposte del Governo non ledenti gli interessi delle varie provincie e rispondenti ai concetti di equità.

La Commissione approvò queste premesse alla unanimità, lasciando l'on. Luzzatti arbitro della questione sottoposta ai ministri.

Alle 11 comparvero i ministri Crispi, Boselli e Sonnino. Udite le dichiarazioni preliminari dell'on. Luzzatti, in tutto conformi a quanto era stato di prima concordato, l'on. Crispi ne lodò il sentimento patriottico, affermando che il Governo mirava allo scopo di accordarsi completamente colla Commissione. L'on. Sonnino fece anch'egli brevi dichiarazioni in questo senso, e l'on. Crispi ritornando a parlare invitò la Commissione a formulare essa stessa gli emendamenti al disegno di legge per la sospensione del catasto, soggiungendo che il Governo li avrebbe esaminati colla massima equità.

L'on. Luzzatti ringraziò i ministri delle loro dichiarazioni, rendendosi interprete dei colleghi della Commissione, rispose che il metodo doveva essere questo:

1. continuazione del catasto estimativo nelle provincie le quali ne avevano chiesto l'acceleramento, affine che possano perequarsi nel loro distretto;

2. restituzione alle provincie delle somme da esse anticipate e stanziamento di una somma pel proseguimento dei lavori catastali.

I ministri Crispi e Sonnino accettarono in massima.

Allora l'on. Luzzatti chiese che durante lo studio e la discussione della legge ora vigente non debbano cessare gli effetti di essa e che non si debbano sospendere i lavori.

L'on. ministro Boselli dichiarò formalmente che così sarà fatto.

L'on. Luzzatti prese atto di tutto e i ministri si ritirarono.

Dopo ciò i commissari espressero all'on. presidente la loro soddisfazione per la sua condotta, incaricandolo di redigere una lettera pei ministri interessati compendiando le proposte della Commissione.

L'on. Luzzatti si accingerà subito al lavoro.

IL RE DAL GRANDUCA DI SASSONIA-WEIMAR

S. M. il Re si è recato all'Hotel del Quirinale per restituire la visita al granduca di Sassonia-Weimar.

Si trovava a ricevere Sua Maestà, nel grande atrio dell'albergo, il sig. De Palerious Falconnet aiutante di campo del principe.

Il Re si trattenne in colloquio col principe per più di un'ora.

SULL'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

L'on. Rodolfo Rossi ha presentato alla presidenza della Camera alcuni emendamenti ai decreti-legge sull'ordinamento dell'esercito, concernenti gli scrivani locali.

DALL'ON. CRISPI

Oggi il presidente del Consiglio ha ricevuto i prefetti di Forlì e di Aquila.

GLI UFFICI DEL SENATO

Oggi la Commissione del Senato che esamina il progetto di legge sul giuoco del lotto ha nominato relatore il senatore Majorana-Calatabiano.

— Domani si riunirà la Commissione che dovrà esaminare il progetto di legge relativo al rimborso di lire 50,000 allo spedale di San Matteo in Pavia per procedere alla nomina del relatore.

LAVORI FERROVIARI A MILANO

Oggi, alle 5, il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto il comm. Vigoni, sindaco di Milano, ed il consigliere comunale ingegnere Pellini, i quali hanno presentato all'on. Saracco un memoriale di quel Municipio sui lavori ferroviari necessari alla stazione di Milano.

Di questi lavori dovrà poi il ministro discutere, nella prossima conferenza da noi preannunziata, col comm. Massa e comm. Borgnini, direttori della Mediterranea e dell'Adriatica, essendo i suddetti lavori strettamente collegati colla questione del porto di Genova.

L'ARRIVO DI DE RENZIS A MADRID

Ramon ci telegrafa da Madrid 6:

« Il barone De Renzis è arrivato a mezzanotte a Madrid.

« L'intero personale dell'ambasciata lo stava ad aspettare alla stazione.

« E' sceso all'*Hotel de Roma* ove resterà fino acchè non sarà pronto il suo appartamento al palazzo dell'ambasciata.

« Quando l'appartamento sarà pronto giungerà la famiglia. »

IL R. ENOTECNICO A VIENNA

Il cav. Flavio Mengarini, r. enotecnico a Vienna, per incarico ricevuto dal Ministero di agricoltura e commercio ha compiuto testè un giro in Serbia e in Bulgaria.

Scopo del suo viaggio, a quanto sappiamo, sarebbe stato quello di studiare l'impianto di nuove stazioni enologiche per creare uno sbocco ai vini italiani in quei paesi.

Il cav. Mengarini ha compiuto la sua missione e fra breve lascierà la sua residenza di Vienna per quella di Trieste.

SOCIETÀ COOPERATIVE

Presieduta dal vice-presidente, on. Luigi Luzzatti, si radunò stamane, al Ministero di agricoltura la Commissione che esamina il progetto preparato dal prof. Vivante sulle Società cooperative.

Fu accolto il principio di includere nel Codice di commercio le nuove disposizioni destinate a determinare il carattere giuridico delle cooperative e agevolarne le funzioni.

INFORTUNI SUL LAVORO

Ieri l'on. Chimirri ha presentato alla Camera la relazione sul progetto di legge per gli infortuni sul lavoro.

Questo disegno, come fu presentato dal ministro Barazzuoli e accolto dalla Commissione, si accosta a quello già votato dal Senato nel 1892, anche per ciò che concerne l'eccezione della colpa grave, introdotta nel progetto dell'on. La Cava. Non di meno vi furono introdotte dalla Commissione alcuni emendamenti che lo completano e lo migliorano, dando maggior risalto alla libera scelta dell'assicurazione, ciò che tempera l'obbligatorietà dell'assicurazione.

La Commissione fa largo assegnamento sui sindacati di assicurazione mutua fra gli esercenti industrie affini che, a suo giudizio, dovranno presso di noi, sotto forme di assicurazioni libere, far l'ufficio delle corporazioni tedesche, con grande vantaggio delle industrie consociate che risparmieranno così la metà del premi, e con beneficio della prevenzione degli infortuni che forma uno degli scopi prevalenti della legge.

I DONI DEL TIRO A SEGNO

Il sottosegretario degli interni on. Galli ha ordinato che siano rinnovati, a nome del ministero, speciali ringraziamenti a tutti coloro che inviarono regali per l'ultima gara nazionale del tiro a segno, e che sia ad essi comunicato il nome del tiratore che vinse l'oggetto regalato.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane la Giunta per la verifica dei poteri discusse l'elezione dell'on. Carlomagno nel collegio di Verbicaro, dove l'assemblea dei presidenti annullò 27 voti della sezione di Maierà col nome dell'on. De Novellis e proclamò l'on. Carlomagno.

Il deputato Pascolato e l'avv. Riccio sostennero, nell'interesse del De Novellis, che dovesse annullarsi l'elezione del Carlomagno sostituendolo con l'altro.

L'on. Carlomagno si difese da se stesso.

La Giunta nominò una Commissione, composta degli on. Guicciardini, Caldesi e Marzin, perchè facesse l'esame di tutte le schede.

La discussione dell'elezione di Reggio-Calabria, eletto Di Blasio contro Camagna, fu rinviata a tempo indeterminato.

LA SCUOLA-MACCHINISTI DI MARINA

Dopo gli inconvenienti verificatisi alcuni mesi addietro alla scuola macchinisti di Venezia, inconvenienti dei quali ebbe ad occuparsi ampiamente anche la *Tribuna*, il ministro Morin pensò di riga-rarvi con un nuovo ordinamento della scuola, il quale andrà in vigore prossimamente.

Per esso d'ora innanzi potranno essere ammessi allievi che abbiano l'età non superiore ai 17 anni e non inferiore ai 14; il corso da 4 è ridotto a 3 anni; i programmi didattici son cambiati nel senso di facilitare la coltura dei giovani ed assicurare alla R. marina ottimi elementi.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Umbria, giunta a Suez, è partita per Porto Said il 6.

— *Garigliano* giunto ieri a Taranto.

— *Folgore* giunta il 5 a Spezia.

PER LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

Sappiamo che il ministro ha nominato una Commissione di deputati per studiare i modi per costruire un nuovo locale a sede della biblioteca nazionale di Firenze.

DISPOSIZIONI RIGUARDANTI IL PERSONALE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Nel personale diplomatico:

Avogadro di Collobiano Arborio (dei conti) nob. comm. Luigi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe in aspettativa per ragioni di servizio, collocato in disponibilità a decorrere dal 1 luglio 1895 (D. R. 10 settembre 1895).

Vigoni nob. cav. Giorgio, consigliere di Legazione in aspettativa per ragioni di servizio, collocato in disponibilità a decorrere dal 1° luglio 1895 (D. R. 10 sett. 1895).

Hierschel de Minerbi conte Oscarre, consigliere di Legazione in aspettativa per ragioni di servizio, collocato in disponibilità a decorrere dal 1.o luglio 1895 (D. R. 10 settembre 1895).

Dalla Valle di Pomaro marchese Alessandro, segretario di legazione di prima classe in aspettativa per motivi di famiglia, collocato invece in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 1° luglio 1894 (D. R. 10 settembre 1895).

Nel personale consolare:

Castelli comm. Pietro, console generale di prima classe, è collocato in aspettativa per motivi di servizio, con i due terzi dello stipendio di cui è provvisto, a datare dal 1° settembre 1895 (D. R. 10 settembre 1895).

Petich cav. Luigi, console di 1.a classe in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio a decorrere dal 1.o luglio 1895 (D. R. 10 settembre 1895).

Manassero di Costigliole conte Vincenzo, console di 2.a classe a disposizione del Ministero, è dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento dell'indennità che può spettargli a termini di legge, a decorrere dal 1.o ottobre 1895 (D. R. 29 settembre 1895).

Durand de la Penne (dei marchesi) nob. cav. Enrico, viceconsole di 1.a classe a S. Vincenzo di Capo Verde, è collocato a disposizione del Ministero (D. R. 25 agosto 1895).

Locca cav. Giulio, viceconsole di 2.a classe a Callao, è collocato a disposizione del Ministero (D. R. 25 agosto 1895).

Savina Oreste, vice-console di 2ª classe, è collocato a disposizione del Ministero (D. R. 10 settembre 1895).

Pema Cesare, vice-console di 2ª classe a San Francisco di California, è collocato a disposizione del Ministero (D. R. 24 agosto 1895).

Garzaniga Ettore, vice-console di 3ª classe ad Alessandria d'Egitto, è collocato a disposizione del Ministero (D. R. 24 agosto 1895).

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di novembre:

Dovunque lo stato della campagna è buono. I seminati sono rigogliosi.

Mentre nel Piemonte, nella Lombardia e nell'Emilia si sono interrotti i lavori campestri, causa l'abbondante neve caduta, nelle altre parti si continuano alacremente.

Il freddo precoce, se in alcuni luoghi ha recato qualche danno agli ortaggi ed ai pascoli, è stato poi assai utile al grano.

Nella Liguria ed in Toscana la burrasca di vento del 24 produsse molti danni alla campagna, specie agli oliveti.

Nella Bassa Italia la pioggia fu utilissima alla campagna, ma non sufficiente. Se ne desidera quindi altra.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 6, ore 4.20 pom.

L'ING. DRAGO

Aurelio Drago doveva ritornare oggi da Ventotene; ma pel tempo cattivo ha rinviato la venuta a martedì. Le sue condizioni di salute vanno sempre più migliorando.

ALL'ARSENALE

Notasi una novella attività al nostro arsenale per preparativi di navi, materiali e personale. Oggi venne richiesto telegraficamente d'inviare alla Spezia tutti i macchinisti disponibili.

Alla Camera francese

PARIGI, 6. — Alla Camera dei deputati si apre la discussione generale sul bilancio della giustizia.

Il guardasigilli, Ricard, respinge le conclusioni della Commissione del bilancio per ciò che riguarda la riorganizzazione della magistratura e dice che una simile riforma non può essere realizzata in occasione della discussione del bilancio. Conclude che il Governo è pronto a studiare qualsiasi modificazione all'attuale organizzazione della magistratura ma non in occasione della discussione del bilancio. (Applausi).

L'ESPOSIZIONE DEL 1900

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 6, ore 5,20 pomeridiane — (*Jacopo*.) Bourgeois presiedette stamane la Commissione che esamina i progetti per l'Esposizione del 1900.

Il presidente del Consiglio dichiarò essere inutile sollevare opposizioni al principio della Esposizione stessa, molte nazioni estere avendo già aderito di partecipare all'Esposizione stessa.

Allora la discussione si aggirò intorno alla demolizione del palazzo dell'Industria.

— Il primo atto della nuova cancelleria della legion d'onore sarebbe lo studio della situazione di Eiffel e Fontanes.

— A Saint-Denis fu sequestrato un altro opuscolo sovversivo *Le credo du militaire citoyen*.

Modificazioni nel Gabinetto inglese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Telegrafano da Londra che lord Salisbury, trovando troppo pesante l'esercizio della presidenza del Gabinetto e del portafoglio degli esteri, cederebbe gli esteri a lord Dufferin.

Gli inglesi nel Senegambia

PARIGI, 6. — Il *Figaro* ha da Dakar in data del 5 corrente:

« Gl'indigeni di Bathurst sono insorti contro le autorità militare. Un Marabutto essendo stato ucciso nel conflitto, la folla invase il palazzo del Governo e portò via la bandiera britannica. Il governatore dovette dare soddisfazione agli insorti. »

Un'altra spiegazione della caduta di Koeller

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 6, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Un messaggio del presidente degli Stati Uniti al Congresso annunzia che il Governo prussiano avendo vietato l'esercizio della Società di assicurazioni americane in Prussia, conviene usare rappresaglie.

A Berlino tale notizia produsse una sfavorevolissima impressione, e si dice che il divieto essendo stato opera di Koeller, ciò sia stata la vera origine della sua caduta.

I banditi in Corsica

L'italiano Marino Franzese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11,30 antimer. — (*Jacopo*.) Telegrafano da Aiaccio che martedì a mezzogiorno a Isolaccio il bandito Colombini uccideva certo Bastianelli.

Il giorno dopo il giudice assistito dalla gendarmeria, si recava ad Isolaccio per l'istruttoria.

Gli stessi banditi tirarono sulla comitiva dieci fucilate riuscite per fortuna incruente.

Sul luogo stesso fu rinvenuto il cadavere dell'assassinato Bastianelli.

×

L'italiano Marino Franzese, autore della tragedia a bordo dell'*Uruguay*, fu trasportato da Dunkerque all'Havre.

Egli oppose tale resistenza che occorsero ben otto gendarmi per domarlo.

Fu dovuto legare come un salame e venne rinchiuso nella prigione insieme ad un altro italiano incaricato dal direttore del carcere di calmarlo.

Le elezioni in Rumenia

BUCAREST, 6. — Le elezioni del secondo collegio per il Senato sono procedute senza incidenti.

Su 50 seggi sono stati eletti 48 liberali e vi sono due ballottaggi.

Il giudizio di estradizione di Arton

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 2 p. — (*Esame*). Questa mattina al tribunale di Bow-Street, dinanzi al giudice Bridge, ebbe luogo il dibattimento nella causa per l'estradizione di Arton.

L'avvocato Newton per la difesa di Arton esamina i vari titoli per i quali vien chiesta l'estradizione, cercando di dimostrarne l'inconsistenza.

Dice che il Governo francese da oltre due anni sta civettando colla giustizia; e Arton è vittima di intrighi politici.

L'avvocato dell'ambasciata francese, Taillefer, risponde brevemente mantenendo tutti i capi di accusa, eccetto quello di corruzione.

Il giudice accorda l'estradizione concedendo ad Arton quindici giorni per appellarsi.

Assistevano all'udienza la moglie, il figlio e la figlia di Arton.

Riforme in Serbia

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 6, ore 11 ant. — La Scupcina accettò il progetto di legge per la riforma della Corte di Cassazione, dei tribunali, e della giuria.

I tribunali erano finora composti di tre giudici di carriera e di quattro giurati. Questi ultimi saranno ora ridotti a tre.

Durante la discussione parlarono parecchi oratori accusando i giudici di venalità e di mala amministrazione della giustizia.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 6, ore 3,40 pom. — (*Ramon*). Telegrafano da Cuba che le colonne dei generali Valdes e Navarro composte di 1200 soldati sconfissero nella provincia di Lasvillas il giorno 2 corrente quattromila insorti capitanati dai capi Gomez e Maceo infliggendo loro numerose perdite.

Gli spagnuoli ebbero solo sette feriti.

L'operazione è giudicata importantissima, perchè completa quelle precedentemente realizzate dai generali Luque e Oliver tendenti a impedire — come infatti si riuscì — acchè gli insorti penetrassero in Lasvillas.

La discussione del bilancio in Austria

La mozione Pernerstorfer alla Camera

VIENNA, 6. — I giornali esprimono la maggiore soddisfazione per la relazione finanziaria oggi pubblicata, e dalla quale risulta che il bilancio del 1894 presenta un avanzo attivo di 20 milioni di fiorini, risultato che è il più favorevole che abbia avuto l'Austria.

La riserva del tesoro, alla fine del 1894, malgrado l'impiego di 24 milioni di fiorini per la regolarizzazione della valuta, ascendeva a fiorini 211.400,000, mentre la riserva indispensabile per le spese dell'esercizio era prevista in 160,000,000.

Il Governo dispone quindi di una riserva libera che supera 50,000,000 di fiorini.

Dalla statistica dei prodotti delle imposte risulta un aumento netto delle entrate di 13 milioni di fiorini nei primi nove mesi del 1895 in confronto del periodo corrispondente del 1894.

Inoltre il debito fluttuante è stato diminuito di 18 milioni di fiorini senza alcun prestito nè alcuna nuova tassa.

×

Il deputato Pernerstorfer propone alla Camera dei deputati una mozione chiedendone l'urgenza per invitare il Governo a presentare il progetto di legge sulla riforma elettorale.

Il presidente del Consiglio, conte Badeni, dichiara che non può dare oggi una risposta formale in proposito, ma che, in occasione della discussione generale del bilancio, ossia fra tre o quattro giorni farà dichiarazioni precise ed esaurienti sulla riforma elettorale.

Conclude chiedendo che la Camera respinga l'urgenza sulla mozione di Pernerstorfer.

In conformità alla domanda del presidente del Consiglio, conte Badeni, si respinge l'urgenza chiesta da Pernerstorfer, sulla sua mozione intorno alla riforma elettorale.

Italiano condannato per un bacio

Le memorie del conte Taaffe — Il cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 6, ore 11 ant. — (*L.*) A Dresda un italiano, venditore di statuine di gesso, venne condannato a dieci mesi di carcere per avere, sulla pubblica via, dato un bacio a una signora.

— Il precettore del conte Enrico Taaffe, figlio del ministro, pubblica le memorie del defunto, raccontando aneddoti della sua vita.

Non vi si fa cenno alcuno delle relazioni fra Taaffe e l'imperatore.

— A causa di un forte temporale, rimasero interrotte le comunicazioni telefoniche tra Berlino e Vienna.

Nella scorsa notte, un terribile uragano imperversò a Vienna e nei dintorni.

I danni sono rilevanti e vi sono parecchi feriti.

Borse e Mercati

Roma, 6.

Incertezza con tendenza piuttosto debole. Esordili a 93,60 fecesi 93,47 per chiudere a 93,57; per contante 93,25 a 93,30. Valori sempre poco a tiri. Omnibus da 2 7 a 200 per chiudere al prezzo d'esordio — Condotte 184 fattesi — Risanamento 51 — Immobiliari 52 — Generali 55 — Gas 812 — Marcia 1185.

Cambi: Francia 106,32 — Londra 26,91.

Ore 6 pom. — Malgrado Parigi debole qui relativamente sostenuto. Rendita da 93,45 a 93,47.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 7 dicembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 90

Parigi, 6 dicembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	101 —
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	101 57	101 45
Id. 4 1/2 0/0	»	106 15	106 12
Rendita Italiana 5 0/0. . .	»	87 60	87 55
Cambio su Londra	»	— —	25 21 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0.	»	— —	106 11/16
Cambi sull'Italia	»	— —	6 3/8
Rendita Turca (nuova) . .	»	19 80	19 45
Banca di Parigi.	»	760 —	770 —
Egiziano 3 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. estera, nuova.	»	64 15/16	64 13/16
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	561 1/4
Credito Fondiario.	»	— —	792 1/2
Azioni Suez.	»	— —	3195 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	615 —
Rendita Portoghese. . . .	»	26 3/8	26 —
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	— —	88 70
Banca di Francia.	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	19 60	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Il cav. avv. Vincenzo Tutino è stato colpito dalla immensa sventura di perdere la sua primogenita

RENATA

una bella e intelligente bambina di otto anni. Possa essere di conforto la parte che prendono gli amici all'angoscia dei desolati genitori.

Roma, 5 dicembre '95.

STRETTOI per OLIO

con movimento a circolo a leva multipla ed a Pressione idraulica

FRANTOI

a maneggio a cavalli ed a vapore

PREZZI LIMITATISSIMI

AMPIE GARANZIE

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ ROMANA per Costruzioni Metalliche

ROMA

Via Nazionale, 138-139.

Assicurazioni Generali Venezia

SOCIETÀ ANONIMA COSTITUITA NEL 1831

Capitale versato L. 8,543,750

Fondi di garanzia oltre 130 milioni

L'Ufficio della Compagnia Assicurazioni Generali - Venezia, che era fino ad ora situato in via del Corso, N. 117 si è trasferito in **Via del Corso, N. 380, Palazzo Theodoli.**

Il Rappresentante Procuratore **Alessandro Seifoni.**

200.000

lire in biglietti di Stato oppure della

BANCA D'ITALIA

possono essere guadagnati **GRATIS** da colui che acquista gruppi Ultima Grande Lotteria con estrazioni al 31 dicembre p. v., al 31 Marzo, 31 Maggio 1896

• 69828 •

premi e doni pel valore complessivo di oltre lire

400.000

Ogni numero (biglietto) di Lotteria costa una lira, ed i gruppi da 5 numeri costano cinque lire; da 10, dieci lire; da 35, trentacinque lire; da 100, cento lire; ma ogni gruppo riceve

GRATIS

eccezionali, ricchi, eleganti, pratici oggetti e cioè: per i gruppi da 100 numeri: **Etagère nichelata a due piani**, oppure **Lampada in argento** cesellato con riverbero. Per i gruppi da 10 numeri (in basta porta fortuna). **Times is Money** (orologio, calendario automatico, termometro, tavoletta per scrivere). Per i gruppi da 10 numeri: **Forniture per toilette** (due pezzi) dorate nichellate e setola finissima. Per i 5 numeri: **Specchiera a luce forte e molata**. Doni quasi superiori al valore dei gruppi.

Per le richieste rivolgersi presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso l'Amministrazione dell'**Ultima Grande Lotteria in Roma**.

(Uomo avvisato, mezzo salvato. — Se avete Obbligazioni Prestito La Masa, e volete disfarvene, mandatecele; in cambio vi spediremo per ogni obbligazione un gruppo biglietti da 5 Numeri della Ultima Grande Lotteria unitamente al grande regalo: Specchiera a luce forte molata (valore L. 10).

Per richieste inferiori a 25 numeri aggiungere L. 0,50 per spese d'invio.

In ROMA presso tutti i Cambiavalute.

ESAMI per la patente di segretario comunale - Marzo 1896. - *Ultima volta* che si richiede la sola licenza tecnica o ginnasiale e che non si esige tassa. Corso celerissimo e perfezionatissimo completo per *sola corrispondenza* in un mese o marzo. - Leggi gratis - *L. 60* in tre rate (fine decem., genn. e febbr.) di L. 20 ognuna posticipate. Rivolgersi subito *Via 20 Settembre, 83, Roma.*

Quattro vendite

di tutti i mobili, tappezzerie e quant'altro di proprietà di nobile signora parigina El Bignior hanno luogo martedì 10, mercoledì 11, giovedì 12 e venerdì 13 corr. ore 10 ant. in via S. Giuseppe Capo le Case 56. Vi sono tappeti da pavimento. Camere da letto complete con letti ferro vuoto canna grossa, camera da studio, camera da pranzo con porcellane, cristallerie e posate, tende, portiere, sofà, poltrone, armadi, specchiere, consolle, pianoforte verticale di Parigi, un magnifico Bajou intarsiato di metallo detto alla Buli, rameria, attrezzi da cucina ecc.

Queste vendite sono affidate alla tanto cognita ed antica Ditta *G. Castelli e figli* con patente del R. Governo e casa propria di vendite in via *Nazionale n. 37*.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina Angelo Migone e C.i preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante, limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina di Angelo Migone e C.i** pei vostri figli durante l'adolescenza, faterne sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.i si vende tanto profumata che inodora: al flacon L. 1,50, a L. 2 e in bottiglia da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale: A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.

Profumeria AMOR

Specialità privilegiata di

Angelo MIGONE e C.

MILANO

premiata colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del Profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE *ESTRATTO*

AMOR-MIGONE *SAPONE*

AMOR-MIGONE *POLVERE di RISO*

AMOR-MIGONE *ACQUA per TOLETTA*

AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*

AMOR-MIGONE *POLV. DENTIFRICIA*

AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*

AMOR-MIGONE *SCATOLE per REGALI*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

Uno dei suoi compagni, quegli che aveva telegrafato il giorno prima alla madre, penetrò nella stanza di Alessio.

— E' così che ti prepari?

— Mio caro - rispose il principe - fa in modo da non aver bisogno di me quest'oggi. Io mi eclisso.

— Come? Di nuovo! - fece l'altro ridendo.

— Ah, non si tratta più di conquiste! Non vedi quanto sono turbato? Questa è la ragione per cui non vado a chiedere da me il permesso all'ammiraglio! Se egli notasse la mia assenza, digli che mia madre mi ha fatto chiamare per gravi interessi di famiglia!

Un quarto d'ora dopo, il principe Alessio presentavasi all'ambasciata di Russia, pensando che quello era il posto ove poteva trovare più facilmente a quell'ora il principe Poushkine.

Il principe vi si trovava infatti da qualche tempo e si preparava a recarsi coi suoi colleghi al Palmarium del Giardino di acclimatazione.

Ma il duca De la Mothe Ardent, fu risposto ad Alessio, gli aveva scritto per chiedergli di recarsi in casa sua in tutta fretta.

— Dite proprio il duca De la Mothe Ardent? - disse il principe Alessio al colmo della meraviglia.

E il giovane addetto d'ambasciata che erasi incaricato di riceverlo gli rispose:

— Dico proprio il duca De la Mothe Ardent! Perchè Poushkine ha pronunziato il nome di lui ad alta voce. Dopo aver letto la lettera che gli hanno recapitata, è impallidito, si è quasi turbato ed ha detto:

« Ah, mio Dio, signori, deve accadere qualche cosa di molto straordinario in casa dei la Mothe Ardent! Scusatemi presso l'ammiraglio Avellan, ma io non vi posso accompagnare! Bisogna che mi rechi urgentemente dal duca! »

Ed è partito.

— E' molto tempo?

— Appena pochi minuti. Le vostre vetture si sono forse incrociate in via Grenelle. Ma se non lo trattengono, Poushkine può essere di ritorno fra un momento: i la Mothe abitano in via Varennes a due passi da qui.

— Lo so, lo so...

E Alessio, dopo ringraziato l'addetto d'ambasciata, raggiunse la sua vettura e ordinò al cocchiere di accompagnarlo in via Varennes, a qualche passo dal palazzo dei La Mothe Ardent: spierebbe di là l'uscita del principe Poushkine.

Ma non erano trascorsi venti secondi che si sentiva scosso da una febbrile impazienza e germogliava nel suo animo una pazza voglia di presentarsi inopinatamente in mezzo a quella famiglia che non si sentiva alcun coraggio di detestare, malgrado le rivelazioni del barone di Agra, e di sorprendere Poushkine e il duca durante il loro colloquio.

E non volle riflettere.

Egli si trovava, del resto, in uno di quei momenti in cui nulla varrebbe ad arrestare i nostri impulsi.

Erano appena pochi minuti che il principe Poushkine era stato introdotto nel gran salone dei La Mothe Ardent, dove il duca lo aveva subito accompagnato da Natacha, facendogli questa semplice domanda:

— Se voi apprendeste d'un tratto che la signorina qui presente non si chiama affatto signorina Lacaussade, e non è quindi figlia dell'eccellente signor Cipriano Lacaussade, a quale famiglia credereste che possa appartenere?

Il principe Poushkine guardò appena per un secondo Natacha, poi fissò a lungo gli occhi sul volto raggiante di bontà e di felicità della principessa Geltrude, e disse senza esitare:

— Avete compiuto un'assai bella azione, principessa!

— Sicchè indovinato?

Poushkine baciò la mano di Natacha.

— La signorina - disse egli - somiglia in modo meraviglioso al principe Alessio Serenoff perchè trovandovi voi presso di lei io abbia bisogno di spiegazioni.

— Ma noi abbiamo bisogno delle vostre! - esclamò il duca. - La signorina, che vi presento come mia futura nuora, è realmente la figlia dell'infelice principe Michele Serenoff; ve ne abbiamo fornito tutta una quantità di prove, e saremmo nella felicità più completa se quel testardo di Pietro non volesse andare a provocare rumorosamente il barone d'Agra, avendo il detto barone... o sedicente barone mancato già di rispetto alla signorina Lacaussade. E' la mia futura nuora che ci ha, supplicandolo di rinunciarvi, rivelato questi bellicosi propositi del suo fidanzato; e ci ha rivelato in pari tempo un'altra cosa, ed è appunto per quest'altra cosa che ho pregato mio figlio di differire il suo giusto risentimento fino a che non vi avessimo veduto...

— In che cosa posso....?

— E' forse un po' complicato in apparenza, mio caro principe, ma semplicissimo in fondo. La verità che non era cioè la figlia del signore e della signora Lacaussade, è stata rivelata circa un anno fa dal barone d'Agra alla signorina che ha avuto l'eroismo di chiudersela in fondo al cuore, ma non si tratta più di questo. Quello che tutti ci stiamo chiedendo è come il barone poteva conoscere tanto bene la storia dei Serenoff, della signorina Maria De la Mothe Ardent e della signorina Lacaussade. E ce lo chiediamo con ansia tanto maggiore perchè la principessa Geltrude ed io abbiamo scoperto che un certo Kreuzberg che voi avete evidentemente conosciuto...

— Sì, l'intendente del principe Michele che si annegò in uno stagno di Novogrod?

— O che... finse di annegarsi! - esclamò trionfalmente il duca.

Era lei che aveva avuto pel primo questa idea. E quando aveva un'idea la sosteneva con tutta la sua energia ducale.

— Che cosa mi dite? - esclamò Poushkine.

E, dopo una pausa:

— Io che mi sono chiesto cento volte dove, su qual volto avevo potuto vedere gli occhi, quelli occhi di uccello da rapina, del barone d'Agra! Ma sono infatti quelli di Wilhem Kreuzberg!

— Ecco dunque che arrivate subito allo stesso risultato nostro. Quel Kreuzberg, come vi spiegheremo, aveva il più grande interesse a scomparire al momento preciso del suo suicidio, vero o finto: vi guadagnava centomila rubli e...

Le spiegazioni del duca furono interrotte dall'arrivo di Vecchio Cerbero il quale veniva ad annunciare che il principe Alessio Serenoff trovavasi nel vestibolo e chiedeva di parlare immediatamente al signor duca.

— Introducetelo! - ordinò questi senza riflettere.

Ma il principe, dopo essersi informato delle persone che si trovavano lì, aveva chiesto di parlare al signor duca « da solo ». E Vecchio Cerbero lo ripetè due o tre volte.

— Il signor duca « da solo ». Ha detto proprio così.

Il signor De la Mothe Ardent impallidì e balbettò a mezza voce appressandosi alla moglie:

— Ecco, ecco quello che temevo io!... Quel giovane ha dovuto sapere... E noi non pensavamo più a ciò... Io vi do sempre retta, invece di seguire la linea di condotta suggerita dal semplice buonsenso.

— Ebbene, ascoltatemi per un'ultima volta - disse la duchessa. - Ricevete il principe, come egli ve lo chiede, e narrategli semplicemente le cose, aggiungendo ad esempio che la figlia di suo padre diviene figlia nostra, e lasciatelo giudicare. Non abbandonate la bella energia che io ammiro da qualche istante! Io vi vorrei vedere sempre così!

Queste poche parole fecero l'effetto dell'olio versato sopra un fuoco prossimo a spegnersi.

Il duca fermando la principessa Geltrude che, sebbene tutta tremante, si avviava incontro a suo figlio:

— Permettetemi di riceverlo, prima di tutto!

— Ma io temo - disse la principessa — che mia suocera sia uscita dal riserbo che le avevo imposto e che ella mi aveva quasi promesso; temo che ella abbia mal disposto mio figlio verso di voi... E quel ragazzo così dolce ha qualche volta degli impeti di ira...

— Ragione di più, signora! - dichiarò il duca, con grande bravura.

Voleva meritarsi fino all'ultimo i complimenti di sua moglie.

E salì al suo gabinetto dopo aver dato ordine a Vecchio-Cerbero di condurvi immediatamente il principe Alessio.

Appena si trovarono faccia a faccia, il principe gli porse la mano.

E con molta dignità chiese:

— Signor duca De La Mothe Ardent, potete mettere la vostra mano nella mia senza provare nessun rimorso?

Il principe si era appigliato a questo mezzo improvviso appena aveva visto la carrozza di sua madre nel cortile e appena aveva saputo da Vecchio-Cerbero che la principessa si trovava in conferenza col duca e la duchessa da più che un'ora.

Qual bisogno egli aveva di rivolgersi agli antichi amici di suo padre? Un uomo come il duca De la Mothe Ardent non gli avrebbe forse detto con assoluta lealtà, tutta la verità? Occorrevano forse dei testimoni per una franca spiegazione tra loro due? Invece, un colloquio a quattro occhi non era forse più adatto per l'abboccamento che dovevano avere i capi di quelle due grandi famiglie, un tempo nemiche, oggi così vicine a una completa riconciliazione?

Il duca riflettette a lungo; e forse sarebbe rimasto alquanto disorientato se il pensiero di sua moglie non lo avesse sorretto; e, d'altra parte, per la gravità delle circostanze si ingigantiva il suo carattere.

Pose la sua mano nella mano di Alessio e affermò:

— Posso farlo, signor principe, perchè ho la coscienza di non aver mai agito che secondo il mio dovere.

Questa risposta ambigua non soddisfece per niente Alessio. E allora, sebbene le parole stentassero a uscirgli dalle labbra, disse:

— Siamo più recisi, signor duca! Vi siete voi battuto in duello con mio padre, sì o no?

— No - disse il duca - ma...

Il principe non lo ascoltava più. Con la frenesia dei suoi diciotto anni, saltava al collo del signore De la Mothe Ardent e lo baciava sino a soffocarlo mentre balbettava:

— Ah! lo sapevo che non era possibile, che voi non potevate avere ucciso mio padre! Oh! quanto sono felice! Dio mio, quanto sono contento! Oh! lo sapevo benissimo che era una menzogna...

Il duca si liberò dalla stretta.

— Ve ne prego, lasciatemi finire; perchè io non sono tanto innocente della morte di vostro padre, come voi immaginate.

Specialità di A. MIGONE & C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 60 la copia e L. 6 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumeria.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

GIANDUJOTTI — Specialità TALMONE — Di rinomanza mondiale — Vendita dai principali Droghieri, Confettieri ed Esercenti Gastronomici

PREFERITE IL CIOCCOLATO DELLE PIRAMIDI — Il migliore ed il più economico per l'uso domestico — MICHELE TALMONE (Casa fondata nel 1850) TORINO — Marca depositata

CACAO TALMONE — PURISSIMO - TUTTO SOLUBILE — Il miglior ricostituente — 1° Premio Esposizione Internazionale Medicina e d'Igiene Roma 1894.

Avvisi economici

Giovane ventenne, buona, educata robusta sufficientemente istruita collocherebbesi come governante o damigella compagnia con miti pretese. Scrivere Clori 28 Spoleto. c 17370

Signora istruita disponendo nella giornata qualche ora desidera impiegarla come lettrice, compagnia persona distinta avanzata, preferenza straniera. Scrivere 4812 Haasenstein e Vogler, Napoli. 12417 N

A Marier. Demoiselle italienne 31 ans, jolie, Dot. 400,000 Frs. et espérances. Ecrire l'Alliance 14, rue Giofredo, Nice.

Matrimonio. Un giovane inglese, ricco, istruito, elegante, discendente da illustre famiglia...

Agricoltore pratico amministrazione, allevamenti bestiame, industrie affini, assumerebbe amministrazione vasto patrimonio rurale, preferibilmente nelle provincie meridionali. Retribuzione proporzionata utili e migliorie che apporterà. Fornirebbe cauzione contanti, o forte ipoteca beni stabili.

IMPOSSIBILE SUPERARE! — MIELE PURISSIMO DI PRIMAVERA

Alla città di Mosca — Specialità PELLICCERIE Confezionate — MILANO — F.lli POZZI — L. 5.10 — COLLIER — MANICOTTO

IMPOTENZA E STERILITÀ

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE — BIGLIARDI — ANTONIO LURASCHI — Milano

Stabilimento di cura — Consulente Prof. AUGUSTO MURRI

CORRISPONDENZE PRIVATE

GOTTA REUMATISMI

Le nostre lettrici

Collezione LITOLFF — MUSICA

UOMINI

FONOGRAFI — GRAFOFONI — KINETOFONI

ERNIE

AFFITTANSI

BUONGUSTAI — Emporio Gastronomico

VICHY

Per sole L. 10

GUSTOSO REGALO

Il miglior regalo PER LE FESTE — Per sole lire DIECI

3.90 — L'INDISPENSABILE STRENNA DI NATALE E CAPO D'ANNO — 3.90

2000 Materassi di lana DA FALLIMENTO A GRATIS

ACIDITÀ

MORTE!!!

OPPURE

Antracite inglese — Il migliore e il più economico dei carboni per stufe. Consegna a domicilio in pacchetti da 20 e più chili. — Deposito via della Vite, 61. c 17376

3.90 — GOLATORE DA MURO CON SUONERIA, alto centim. 60, oppure UN REMONTOIR A CILINDRO D'ARGENTO GARANTITO DEL VALORE DI L. 18. — 3.90

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

LICHENINA LOMBARDI

Caro Lombardi Mandami una bottiglina della tua Lichenina per mio uso — Tommasi

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per soffiar dei venti è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti voluti efficaci nelle malattie bronco-polmonari; ma il tempo ha saputo darne ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti spudorati e disonesti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Queste scimie, questi infingardi imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. E' necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la **LICHENINA LOMBARDI VERA** contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, ed altra qualsiasi sofferenza bronco polmonare.

Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni sempre inutili se non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura prontamente le tossi più ostinate e stizzose, riuscendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonomo); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Semmola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedii* (Cardarelli).

Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e caposcuola professore Salvatore Tommasi che adottò *la Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flacconi senza spese per L. 6,00 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 16.

...di L. 2.50 a Lombardi e Contardi in Sarno.

Le malattie segrete

essendo infettive, hanno finalmente trovato la loro cura scientifica mercè i grandi progressi della scienza antisettica. Difatti con l'***Iniezione Antisettica*** Lombardi e Contardi si prevengono le malattie segrete, anche in presenza ed a contatto di esse; e la cura, nei casi recenti o antichi, è brevissima, perchè con l'uso della ***Iniezione Antisettica*** si neutralizza il *virus* e si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi deve per ragione scientifica conseguirsi presto la guarigione. I risultati pratici molto più splendidi di quanto la scienza la prevedeva, hanno oggi fatto adottare generalmente l'Iniezione antisettica nella pratica delle malattie segrete, condannando all'oblio tutti gli altri rimedi empirici. L'***Iniezione Antisettica*** non dà restringimento, perchè non contiene sali metallici, come solfato di zinco o di rame, o di cadmio, acetato di piombo, nitrato d'argento, sublimato corrosivo, ecc. L'***Iniezione Antisettica*** non irrita, anzi toglie subito le ordinarie sofferenze e distrugge la secrezione dopo la seconda o terza applicazione. L'***Iniezione Antisettica*** è quanto di meglio possa desiderarsi in tali malattie, perchè garantisce scientificamente dall'infezione, fa conseguire presto la guarigione. - Costa L. 2.50 in tutte le farm. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3.25, quattro per L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). - N. B. A convincere gl'increduli, se ne spedisce ovunque nel Regno ed all'estero, per posta, un flacon campione contro rimessa di L. 2 anticipate.

Cura depurativa

Dopo inveterate infezioni veneree o sifilitiche l'organismo ha bisogno di depurare il sangue dal *virus* penetratovi. Vaste esperienze tramandateci da tempi antichissimi, riconoscono nella Salsapariglia e nei legni indiani il migliore e più potente depurativo. Le osservazioni moderne hanno constatato che la parte volatile ed essenziale di tali sostanze agisce anche meglio della loro decozione. In base di tali fatti si è preparata la ***Smilacina*** Lombardi e Contardi contenente la parte utile della Salsapariglia (20 0\0) e dei più pregiati legni indiani, mettendo a profitto sia le sostanze estrattive che le aromatiche e volatili. Perciò la Smilacina agisce da potentissimo depurativo, distrugge gl'ingorghi delle glandole, dissipa i doloretti vaganti, le macchie per la pelle e le altre manifestazioni dipendenti dagli umori corrotti. Si unisce con immenso vantaggio al ioduro di potassio nella cura delle malattie veneree o sifilitiche, reumatismo, artrite, ecc. che, anzi, quando lo stomaco non tollera il ioduro di potassio sciolto nell'acqua, unendovi la Smilacina il ioduro stesso si digerisce benissimo, senza rimanere la bocca amara, dando appetito e migliorando la digestione. Chiunque deve fare la cura di ioduro si consiglia benissimo unendovi la ***Smilacina*** Lombardi e Contardi. — Costa L. 5 e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 5.75, tre per L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù) — N. B. La ditta medesima fornisce anche ioduro di potassio purissimo in soluzione titolata; cinquanta grammi di soluzione in flacon smerigliato goccimetro costano L. 3.

GROSSISTI: *Torino*, Farm. Centrale G. Toria, via Roma 2; *Milano*, A. Manzoni e C., via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso V. E. 16; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pegna; *Genova*, Cabella; *Livorno*, Pacelli, Corso Umberto, 49, ecc.